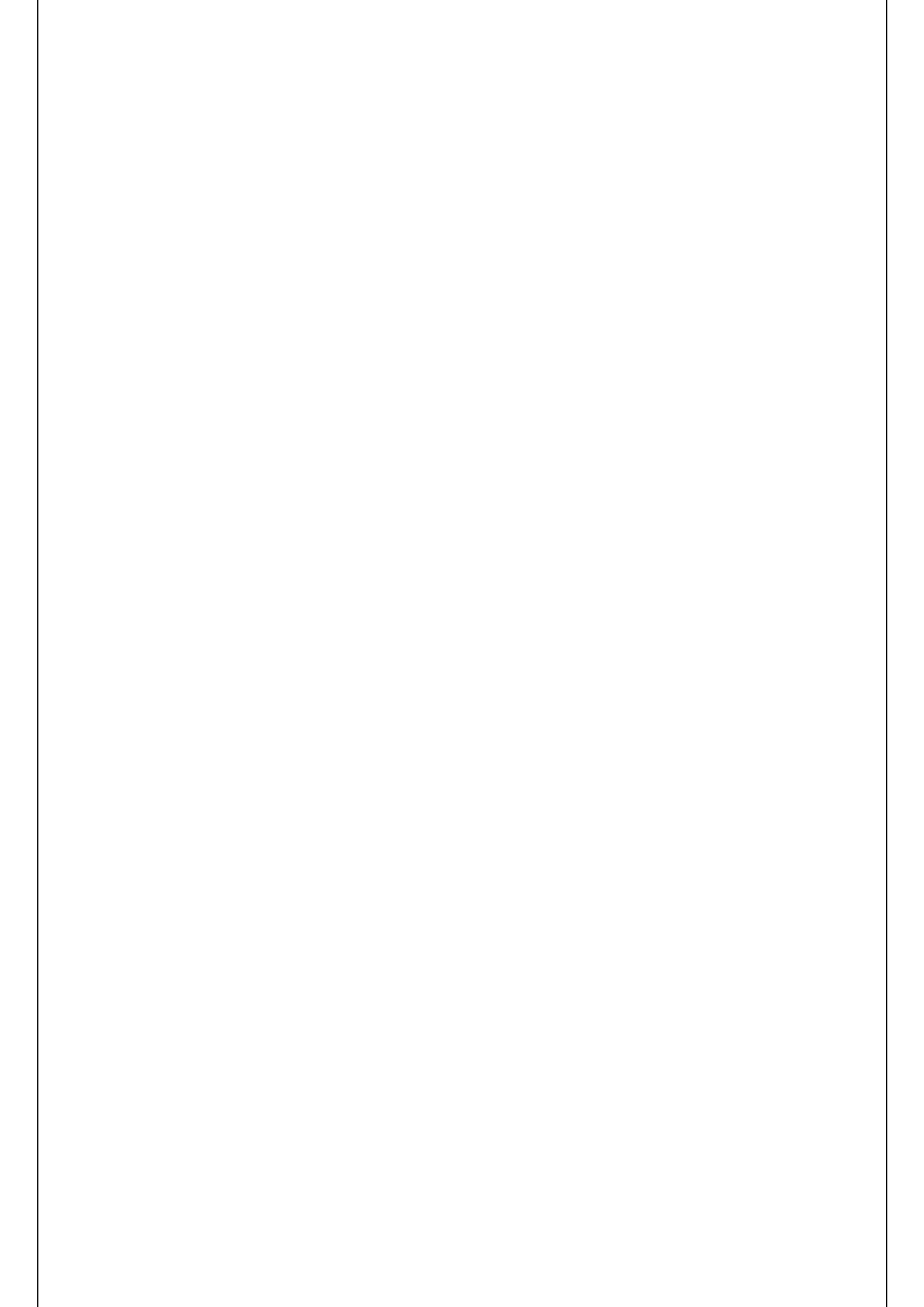


Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rapporto della magistratura**

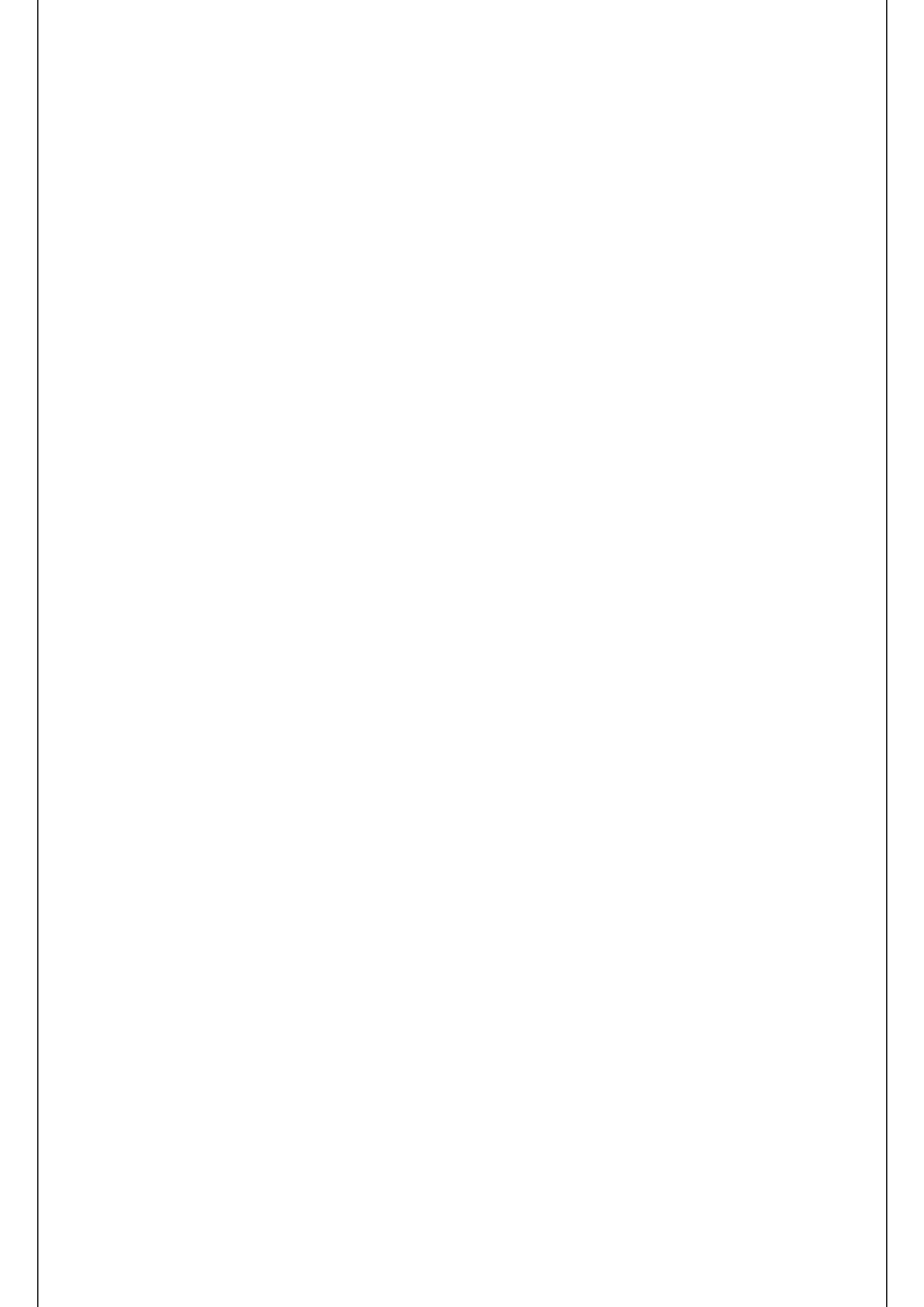
**2019**



Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rapporto della Commissione di ricorso sulla magistratura**

**2019**



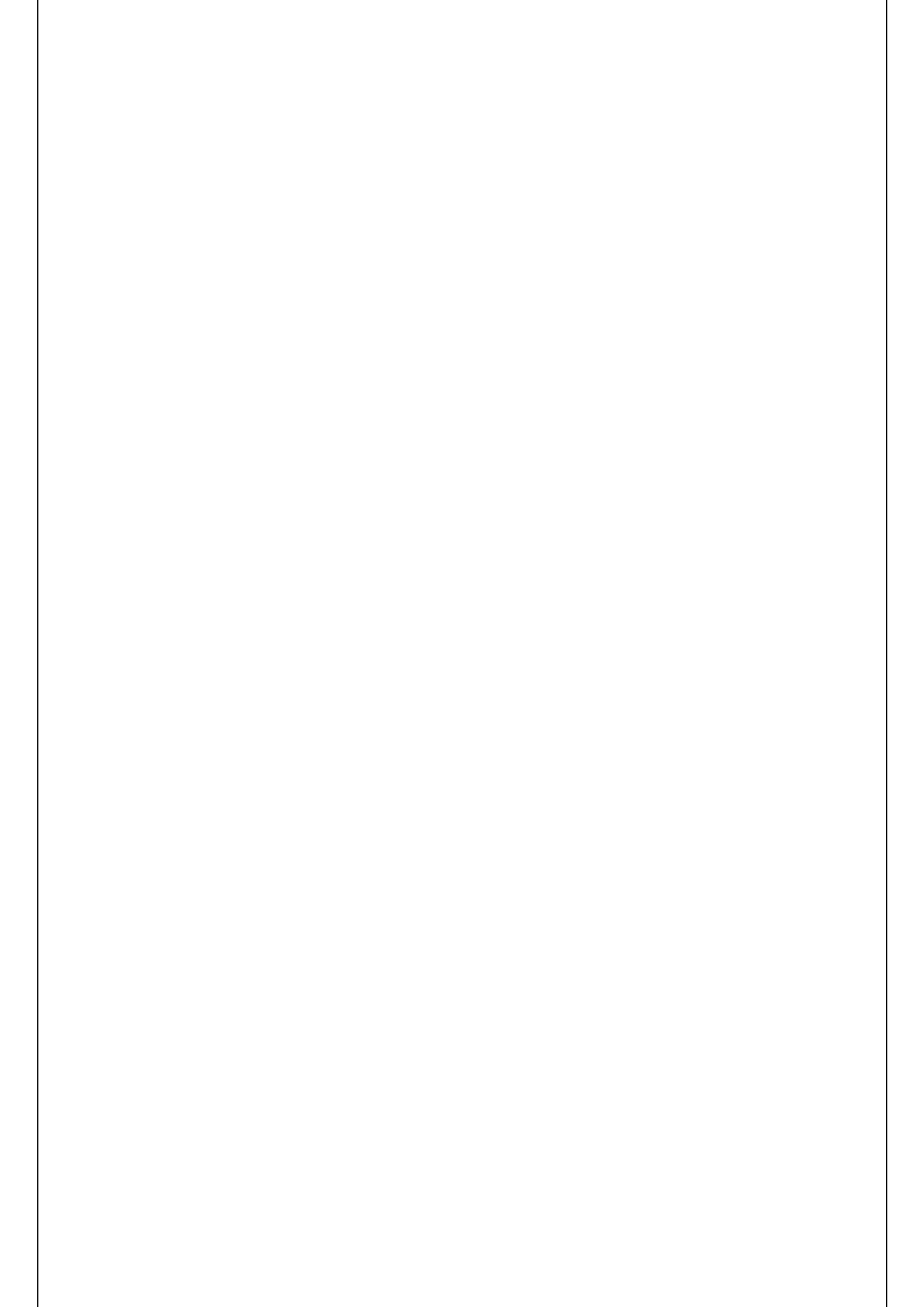
## ***Rapporto annuale della Commissione di ricorso sulla magistratura***

Alla Commissione sono stati presentati 5 ricorsi, tutti relativi alla Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 23 gennaio 2017 (LStip).

La Commissione si è riunita il 16 luglio 2019 per l'esame e la decisione di diversi casi (nuova LStip) e una valutazione delle procedure in corso.

Il 3 ottobre 2019 ha tenuto un'udienza istruttoria nella causa relativa all'attività accessoria di un magistrato.

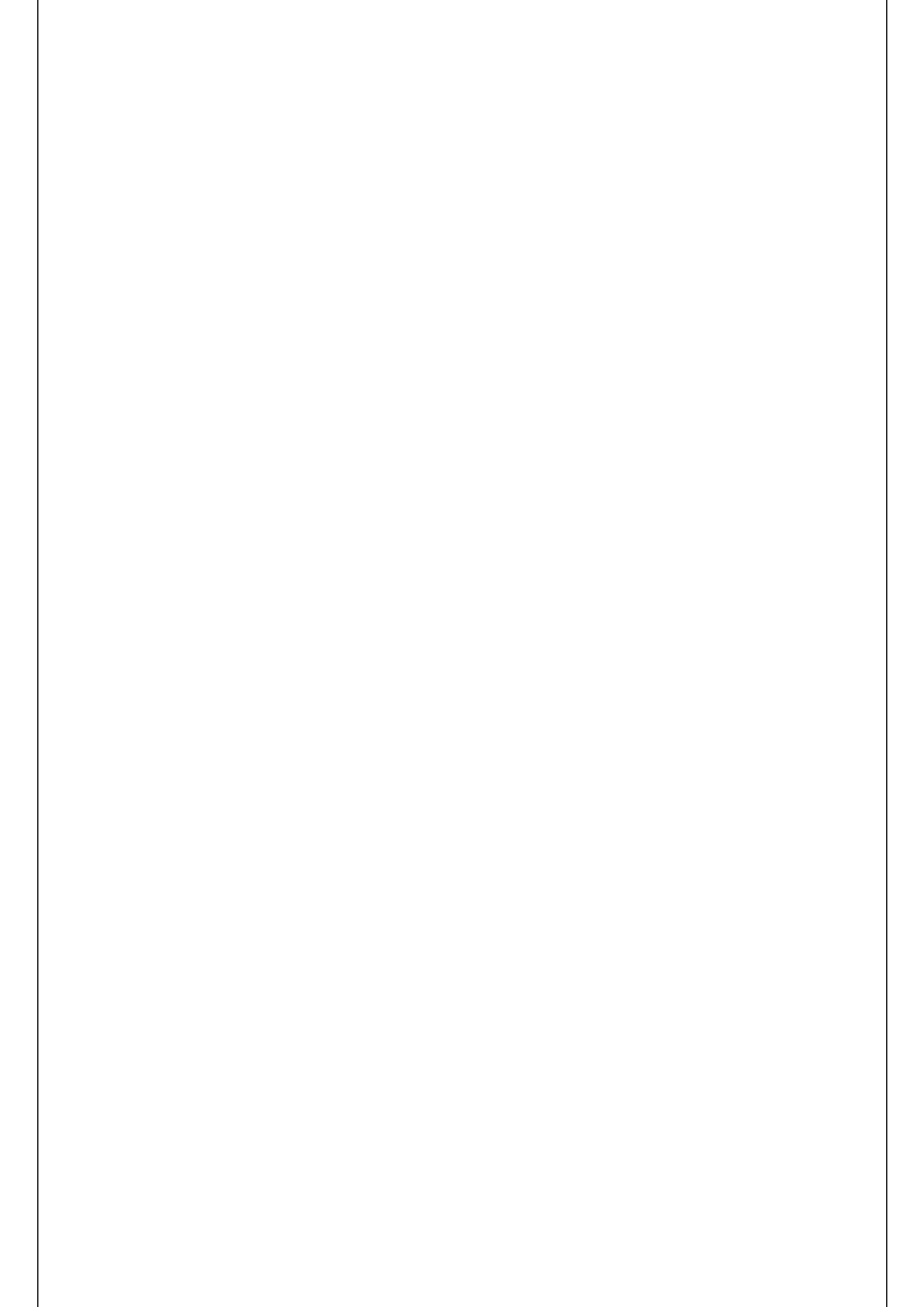
Nel corso dell'anno sono stati decisi 5 casi in materia di dipendenti pubblici. Gli incarti pendenti a fine 2019 erano quindi 7.



Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rapporto del Consiglio della magistratura e delle autorità giudiziarie**

**2019**





<b>1</b>	<b>MAGISTRATURA</b>	<b>11</b>
<b>1.1</b>	<b>Rapporto annuale del Consiglio della magistratura</b>	<b>11</b>
1.1.1	Attività del Consiglio della magistratura	12
1.1.2	Esame del funzionamento della giustizia	15
1.1.2.1	<i>Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)</i>	16
a.	Pretura di Vallemaggia	18
b.	Pretura di Blenio	18
c.	Pretura di Leventina	19
d.	Pretura di Riviera	19
e.	Pretura di Locarno-Campagna	20
f.	Pretura di Locarno-Città	21
g.	Pretura di Bellinzona	21
h.	Pretura di Mendrisio-Sud	22
i.	Pretura di Mendrisio-Nord	22
l.	Pretura di Lugano	23
m.	Giudicature di pace	26
1.1.2.2	<i>Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)</i>	27
1.1.2.3	<i>Ministero pubblico (1T23-1T.27)</i>	27
1.1.2.4	<i>Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)</i>	28
1.1.2.5	<i>Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)</i>	29
1.1.2.6	<i>Pretura penale (1.T35-1.T36)</i>	30
1.1.2.7	<i>Tribunale di appello (1.T1-1.T22)</i>	31
a.	Sezione civile	32
b.	Sezione di diritto pubblico	35
c.	Tribunale penale cantonale	36
d.	Corte di appello e di revisione penale	37
<b>1.2</b>	<b>Tribunale d'appello (1.T1-1.T22)</b>	<b>37</b>
1.2.1	Commissione per l'avvocatura – Commissione di disciplina degli avvocati – Commissione per il notariato – Commissione di disciplina notarile	37
<b>1.3</b>	<b>Relazione del Ministero pubblico (1.T23-27)</b>	<b>38</b>
<b>1.4</b>	<b>Relazione dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)</b>	<b>39</b>
<b>1.5</b>	<b>Relazione della Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)</b>	<b>40</b>
1.5.1	Attività della Magistratura dei minorenni	40
1.5.2	Evoluzione della delinquenza minorile	41



# 1 Magistratura

## 1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

Quale compendio si propone un estratto delle criticità rilevate nell'anno 2019. Per una più approfondita, quanto necessaria, comprensione delle questioni si rinvia alle spiegazioni illustrate nei singoli punti del rapporto.

Si precisa, altresì, che i rapporti di cui ai punti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5 riflettono le opinioni degli estensori, ma non sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio della magistratura, che si limita a prendere atto dei contenuti.

In generale

- I dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'*amministrazione della giustizia*, con l'evasione di ben 48 935 incarti è riuscita, sia pure a fatica, a far fronte nel suo complesso, al funzionamento della giustizia. Permangono, tuttavia, alcune situazioni puntuali espressamente segnalate, anche critiche (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. c; 1.1.2 lett. b; 1.1.2.1 lett. d; 1.1.2.3 e 1.3; 1.1.2.5 e 1.4; 1.1.2.6, 1.1.2.7 lett. b), che richiedono interventi sia a breve scadenza, sia in prospettiva.
- Anche nell'anno in rassegna, si è confermata la *fragilità delle strutture della magistratura* – con conseguenze rilevanti su produttività, continuità e capacità di durata – dai casi di assenze per malattia, infortunio, motivi familiari e cessazione/scadenza della carica riguardanti magistrati (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. c).
- Sulla base della movimentazione degli incarti e dello stato delle pendenze, le risorse a disposizione della magistratura anche nel 2019 non hanno potuto arrestare *l'aumento delle cause in sofferenza* (in quantità, ma soprattutto in qualità). Dove vi sono stati dei contenimenti, ciò è da ricondurre a diminuzioni contingenti nelle entrate, ciò che non permette di essere ottimisti per il futuro. Il cittadino rischia di doversi confrontare con disservizi crescenti. A prescindere da eventuali progetti generali di riforma, occorre che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato si chinino sui punti critici per trovare al più presto delle soluzioni effettive (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. c in fine).
- *Il problema strutturale del funzionamento della catena penale dettato dall'aumento dei carichi di lavoro e dai "colli di bottiglia"*, derivanti dai potenziamenti di risorse degli anni scorsi nelle autorità di perseguimento penale (Ministero pubblico e Polizia, art. 12 CPP) è tangibile, anche sulla scorta dei dati della Pretura penale, del Tribunale penale cantonale, della Corte di appello e di revisione penale e dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. c).
- Ancora va segnalata la *situazione logistica generale* della giustizia ticinese che continua a essere critica, perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e d'immagine (v. *infra*, punto 1.1.2 lett. b).

Sulle singole situazioni

- Sulla base dei dati disponibili, il funzionamento della *Pretura di Riviera* permane critico, sia sotto il profilo giurisdizionale, sia gestionale (v. *infra*, punto 1.1.2.1 lett. d).
- Il *Tribunale cantonale amministrativo* ha riportato al 2020 ben 1116 incarti. La situazione continua a essere molto preoccupante, poiché le pendenze rappresentano ben il 155% delle entrate nell'anno e il 162% degli incarti chiusi, che equivalgono ancora a circa 1 anno e 8 mesi di lavoro o circa 600 giorni di lavoro (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. b).
- L'*Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi* risulta insufficientemente dotato e continua a lavorare con un organico di magistrati insufficiente (anche con competenze nel frattempo aumentate). L'importante carico di lavoro registrato nel settore riguardante, grosso modo, le competenze del GIAR, non ha permesso di recuperare gli accumuli degli anni precedenti

nel settore dell'applicazione delle pene. Anzi, nell'anno in rassegna le pendenze sono ancora cresciute. La situazione dell'Ufficio resta fonte di grande preoccupazione per il futuro. In queste condizioni di operatività – critiche – il rischio di conseguenze derivanti da uno scadimento del livello di tutela giurisdizionale è concreto. Occorre intervenire in modo serio, finalmente, migliorando la dotazione di personale e/o togliendo competenze all'ufficio. La politica “dei cerotti” ha esaurito da tempo ogni suo eventuale potenziale. Un altro anno è trascorso, senza che si prospettino soluzioni (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. c, 1.1.2.5 e 1.4).

- Nonostante l'importante carico di lavoro evaso – tenuto conto dei mezzi a disposizione – dal profilo dei dati la situazione del *Ministero pubblico* resta preoccupante, senza che anche nel corrente anno siano giunti i potenziamenti necessari. Sul principio il Consiglio della magistratura si era già espresso il lontano 15 maggio 2017. Quasi tre anni sono trascorsi. Nel frattempo, il solco scavato dalla mancata produttività a causa di insufficienti risorse, rende e renderà sempre più difficile, riorientare la rotta del Ministero pubblico verso acque meno agitate (v. *infra*, punto 1.1.2.3 e 1.3).
- La situazione delle pendenze a fine periodo della *Pretura penale* non è adeguata alla luce del principio di celerità che informa anche la procedura penale. Nel settore dei decreti pretorili, poi, si conferma – come già l'anno passato – una situazione che presenta criticità di carattere strutturale, ritenuto che il carico di lavoro raggiunge livelli ben superiori rispetto alle previsioni fatte al momento dell'istituzione di questo ufficio giudiziario (quanto a carico di lavoro e profilo di prestazione). Dopo quanto segnalato nel rapporto del 2018, il Consiglio della magistratura ritiene che si debba giungere in tempi brevi all'allineamento della competenza sanzionatoria della Pretura penale a quella prevista dalla procedura del decreto d'accusa del nuovo Codice di procedura penale svizzero, con contestuale potenziamento della Pretura penale nell'ordine di almeno un magistrato a tempo pieno, così da tenere conto anche del gravoso carico di lavoro (e di arretrati) cui è sottoposta già da anni (v. punto 1.1.1 lett. c, 1.1.2.3 e 1.1.2.6).
- Per il quinto anno di fila il *Tribunale penale cantonale* è stato confrontato con un carico di lavoro notevolmente aumentato. Il buon risultato è riconducibile all'aumento di organico, da 4 a 5 giudici, che si auspica possa essere consolidato definitivamente nel 2020. Potrebbe non bastare. Occorrerà tenere conto anche di eventuali ulteriori potenziamenti presso il Ministero pubblico attualmente in discussione. Senza adeguate compensazioni sull'intera catena penale e anche nel TPC, essi porterebbero a un nuovo squilibrio, dettato da un aumentato carico di lavoro, che potrebbe estendersi anche alla Corte di appello e di revisione penale (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. c, 1.1.2.7 lett. c e d).

### 1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura

a. La movimentazione degli incarti nell'anno passato si presenta come segue:

Incarti riportati al 2019	7
Incarti aperti nel 2019	36
Incarti evasi nel 2019	36
Incarti riportati al 2020	7

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 36 incarti e ne ha evasi altrettanti. Di questi ultimi, 20 erano di natura disciplinare: 16 sono stati evasi con decisioni presidenziali e 4 con decisioni del *plenum* del Consiglio (di cui 2 con sentenze motivate). Va ricordato che con le decisioni presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG). Dei 3 incarti aperti contro magistrati (riportati al 2019), i 2 di natura disciplinare aperti nel 2018 sono stati chiusi con decisioni di stralcio. Nel corso dell'anno è stato aperto un nuovo procedimento disciplinare, che è stato riportato al 2020. I rimanenti incarti evasi hanno

riguardato autorizzazioni ex art. 19 LOG (4) e incarti a carattere organizzativo e istituzionale relativi alla magistratura (12).

Il *plenum* del Consiglio si è riunito 4 volte. Si è stabilizzato l'impegno, comunque importante, legato a incontri e colloqui a carattere istituzionale con il Consiglio di Stato, il Dipartimento delle istituzioni, l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio e, dal 2019, con la neo costituita Commissione giustizia e diritti.

L'**analisi quantitativa e qualitativa** relativa all'operato delle autorità giudiziarie cantonali, oltre alle incombenze legate all'allestimento del rapporto annuale 2018 per il Gran Consiglio, si è svolta su più versanti. Sono state esaminate richieste di potenziamento presentate dalla Sezione 6 della Pretura di Lugano (segretario assessore) e del Ministero pubblico (procuratore pubblico). Il Consiglio si è poi occupato dei **preavvisi per il rinnovo delle cariche a magistrato** – emessi dopo laborioso, approfondito e delicato esame dell'attività svolta – di 12 pretori e 7 pretori aggiunti uscenti, come pure del presidente della Pretura penale (art. 79 cpv. 2 lett. f LOG).

Nel 2019 ha poi nuovamente partecipato all'elaborazione delle statistiche giudiziarie destinate al rapporto comparato sugli apparati giudiziari europei che la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (**CEPEJ**) – in cui dal 2006 il Tribunale federale rappresenta la Svizzera – allestisce all'attenzione del Consiglio d'Europa.

Sistematiche sono state le attività legate alla **vigilanza sulla gestione del personale** delle autorità giudiziarie (art. 17a cpv. 2 LORD; RL 173.100), concretatasi *in primis* nella verifica delle decisioni trasmesse dalle autorità giudiziarie.

Dal 2019, tramite il coordinatore, il Consiglio della magistratura partecipa ai lavori del progetto federale **Justitia 4.0** che ha l'obiettivo di introdurre nel quadro della giustizia svizzera l'incarto giudiziario elettronico e l'obbligo di comunicazione elettronica per gli utenti professionali. Partner del progetto sono il Tribunale federale, i tribunali cantonali, la Federazione svizzera degli avvocati, la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia, i Ministeri pubblici cantonali, il Ministero pubblico della Confederazione, l'Ufficio federale di giustizia e i Cantoni.

Si è confermato il crescente livello di **esposizione mediatica** del Consiglio, e quindi la necessità di rispondere a richieste provenienti dai media, con conseguente aggravio sull'attività ordinaria del presidente – che svolge funzione di milizia, accessoriamente a quelle in seno al Tribunale d'appello – e del coordinatore.

**b. Le segnalazioni** evase nell'anno appena concluso riguardano questioni la cui rilevanza è limitata al caso specifico e non rivestono interesse generale.

**c. Le decisioni riguardanti le risorse umane e materiali della magistratura continuano a influire in modo negativo sulla risposta che può e deve dare alle domande di giustizia del cittadino.**

Il diritto alla via giudiziaria è di rango costituzionale e la magistratura ticinese è composta in massima parte di unità di piccole dimensioni, in cui l'assenza o la non immediata sostituzione anche di una sola persona (sia esso magistrato o funzionario) non deve, ma può avere, e spesso ha, nell'immediato importanti ricadute negative in termini di quantità e qualità produttiva e di tempistica di evasione da parte degli uffici giudiziari.

Pertanto, sarà da affrontare la **fragilità delle strutture della magistratura**, non più al passo con i tempi, chiamata ad **attuare esigenti standard procedurali federali**, in continua evoluzione, con cui anche il Cantone Ticino è chiamato a confrontarsi.

**Anche nell'anno in rassegna, si è confermata la fragilità delle strutture della magistratura – con conseguenze rilevanti su produttività, continuità e capacità di durata – dai casi di assenze per malattia, infortunio, motivi familiari e cessazione/scadenza della carica. Da segnalare:**

- le partenze di due magistrati di esperienza presso il Ministero pubblico, con i relativi tempi di sostituzione;
- le situazioni venutesi a creare nelle Preture di Mendrisio Nord e Sud (nomina di pretori supplenti nelle due giurisdizioni, senza/o con insufficienti sostituzioni), nella Pretura di Locarno Città (inizio del nuovo pretore aggiunto tre mesi dopo l'elezione; segretario assessore nominato pretore supplente causa infortunio del pretore, con conseguente copertura soltanto parziale della lacuna di personale così venutasi a creare), nella Pretura di Blenio (segretario assessore nominato pretore supplente, senza altre sostituzioni) e nella Pretura di Riviera (assenza del Pretore, senza supplenza o sostituzione).
- l'indisponibilità di un giudice ordinario per 8 mesi all'80% presso la seconda Camera civile, senza sostituzione.

Si evidenzia espressamente il problema – tendenzialmente più ricorrente che in passato vista l'età di molti magistrati – della necessità di **sostituzioni** per periodi superiori a qualche settimana, ma senza che l'entità dell'assenza raggiunga gli estremi per la nomina di un supplente (“supplenze durevoli”, art. 24 LOG; RL 177.100); questo in rapporto ai ranghi sottili, quando non già insufficienti in quantità e in qualità (funzioni differenti) che compongono le autorità giudiziarie. Il problema si fa particolarmente annoso per le autorità giudiziarie dotate di un solo giudice monocratico, che non possono rimanere, anche se per breve periodo, prive di magistrati e di conduzione.

Buona parte dei problemi evidenziati negli anni passati (v. rapporto annuale 2018, 2017, 2016 e 2015) nell'anno in rassegna non hanno ancora trovato una soluzione, o meglio:

- La **riduzione dell'organico dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi**, sui cui rischi il Consiglio della magistratura si era a suo tempo espresso in modo approfondito (lettera del 25 luglio 2016). A taglio avvenuto, alla prova dei fatti, l'Ufficio risulta insufficientemente dotato e continua a lavorare con un organico di magistrati insufficiente, anche con competenze nel frattempo aumentate (v. *infra*, punti 1.1.2.5 e 1.4).
- Il **Tribunale penale cantonale** ha fatto registrare nel 2017 un aumento importante del carico di lavoro, confermatosi nel 2018 e ancora nel 2019 (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. d). Si rileva che il giudice straordinario (a tempo pieno) designato nel corso dell'anno, tuttavia, è stato un aiuto più di forma che di sostanza, ritenuto che la persona poi designata era già molto attiva in veste di giudice supplente.
- Il **problema strutturale del funzionamento della catena penale dettato dall'aumento dei carichi di lavoro e dai “colli di bottiglia”**, derivante dai potenziamenti di risorse degli anni scorsi nelle autorità di perseguimento penale (Ministero pubblico, v. *infra*, punto 1.1.2.3 e 1.3; e Polizia, art. 12 CPP) è tangibile, anche sulla scorta dei dati della Pretura penale (v. *infra*, punto 1.1.2.6), del Tribunale penale cantonale (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. c), della Corte di appello e di revisione penale (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. d) e dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi (v. *infra*, punto 1.1.2.5 e 1.4).

Se e quando adeguati rinforzi in personale saranno a disposizione degli uffici interessati di nuovo non è ancora definito. Non soltanto, quindi, va rammentata la richiesta di mostrare la dovuta cautela e sensibilità per le situazioni particolari e di coinvolgere pienamente e preventivamente le competenti autorità giudiziarie, prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere passeggero. Ma va sottolineato che **la mancanza, anche solo temporanea** di magistrati, ma anche di personale – giurista e amministrativo – **provoca**

**inevitabilmente accumuli d'incarti** che continuano a crescere quanto meno sin tanto che le sostituzioni e gli eventuali rinforzi – qualora poi a quel momento ancora sufficienti – non saranno entrati a regime, accumuli **difficili se non impossibili da assorbire con i mezzi ordinari**, che continuano a incidere in modo pesante sull'attività degli uffici, minando la **capacità di resilienza** delle autorità e degli operatori.

La conclusione rispetto alla fine del 2018 non cambia. Sulla base della movimentazione degli incarti e dello stato delle pendenze, le risorse a disposizione della magistratura anche nel 2019 **non hanno potuto arrestare l'aumento delle cause in sofferenza (in quantità, ma soprattutto in qualità)**. Dove vi sono stati dei **contenimenti**, ciò è **da ricondurre a diminuzioni contingenti** nelle entrate, ciò che non permette di mostrarsi ottimisti per il futuro. Il cittadino rischia di doversi confrontare con **disservizi crescenti**. A prescindere da progetti di riforma generale, occorre che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato si chinino sui punti critici per **trovare al più presto delle soluzioni effettive**.

### 1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia

**a.** La valutazione del funzionamento della giustizia è stata effettuata sulla base dei rapporti annuali dei diversi uffici giudiziari. Gioverà, tuttavia, rammentare che i numeri – perché di ciò sono formati i rapporti – misurano soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali. Se è vero che ai numeri si può attribuire la funzione d'indicatore dello stato di salute di un ufficio giudiziario, è anche e soprattutto vero che essi non possono misurare e rendere con fedeltà la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre il mero indicatore di quantità (v. riferimenti nel rapporto annuale 2016 del Consiglio della magistratura). Come già sottolineato in passato, **il lavoro del magistrato non può venire concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva**: il magistrato deve, infatti, essere guidato nella sua attività dalla prioritaria preoccupazione di dare a ciascuno il suo: *constans ac perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* (Ulpiano, in: Pasquale GIANNITI, *Principi di deontologia giudiziaria*, CEDAM 2002, pag. 33 seg.). Sbaglia, perciò, chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Sbaglia non solo perché, così facendo, non rende giustizia ai magistrati. Soprattutto, sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia “giusta” e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

**b.** Va sottolineato che, anche dal profilo dei numeri, la magistratura ticinese nel suo insieme presenta, ancora una volta, **un risultato di nuovo lusinghiero**. Dai rendiconti emerge, infatti, che giudici di pace, pretori, pretori aggiunti, giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici, magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 118 magistrati, senza i supplenti) – con l'essenziale e irrinunciabile contributo di vicecancellieri, segretari giudiziari e segretari assessori, e senza dimenticare il personale amministrativo – hanno evaso, nel corso del 2019, **ancora ben 48 935 incarti** (+563 unità rispetto ai 48 372 del 2018, pari a un aumento dell'1,1%; -1377 unità rispetto ai 50 312 incarti del 2017, pari a una diminuzione del 2.7%; ma +2233 unità, pari a un aumento del 4.7%, rispetto ai 46 702 del 2016).

Si tratta di un numero considerevole e – pur se preso con le dovute cautele – certamente indicativo di una generale operosità. I dati riportati di seguito indicano, poi, come, in linea generale, questa operosità permetta, nella maggior parte dei casi, ai magistrati di fare fronte con successo al carico di lavoro – a volte estremamente oneroso – che incombe loro, nonostante il costante aumento sia del livello di **complessità** del lavoro da svolgere, sia delle **incombenze di natura formale imposte dalle garanzie di procedura**.

In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone è **riuscita, sia pure a fatica, a far fronte nel suo complesso al funzionamento della giustizia. Permangono tuttavia alcune situazioni puntuali espressamente segnalate, anche critiche** (v. *supra*, punto 1.1.1 lett. c; e *infra*, 1.1.2.1 lett. d; 1.1.2.3 e 1.3; 1.1.2.5 e 1.4; 1.1.2.6, 1.1.2.7 lett. b), **che richiedono interventi sia a breve scadenza, sia in prospettiva.**

Ancora va segnalata la **situazione logistica generale** della giustizia ticinese che continua a essere critica, perché **inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e d'immagine.**

### 1.1.2.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)

Dopo l'entrata in vigore, al 1° gennaio 2011, dell'art. 31 lett. c LOG – che, con riferimento al Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova **competenza per valore** dei pretori a partire da un valore di causa di fr. 5000.– e non più di fr. 2000.– come in precedenza – vi era stata un'importante diminuzione delle entrate in praticamente tutte le Preture. Dalle 20 815 nuove entrate del 2010, infatti, si era passati alle 17 265 del 2011, alle 17 729 del 2012 e alle 17 751 del 2013 e 17 853 del 2014. Nel 2016, dopo l'aumento fatto registrare nel 2015 rispetto al 2014 (+1339, pari a 19 192), le entrate delle **Preture** avevano fatto segnare ancora un lieve aumento (+313), raggiungendo quota 19 505, livello confermatosi nel 2017 con complessivi 19 536 nuovi incarti. Se nel 2018 le nuove entrate hanno subito una lieve flessione (-717, pari a -3.5%) assestandosi a quota 18 819, nel 2019 le nuove entrate si sono assestate a 19 354 unità (+535, pari a 2.85%). Sembra perdurare, quindi, l'effetto calmiera del nuovo ordinamento, anche se la differenza con i livelli precedenti al 2011 tende gradualmente ad assottigliarsi.

Dal canto loro, le **Giudicature di pace**, dopo il moderato aumento del 2011 (+389 rispetto al 2010) e quello un po' più consistente del 2012 (+569 rispetto al 2011), nel 2013 avevano registrato una lieve diminuzione delle entrate (-200) e un'ulteriore diminuzione (-809) nel 2014, fermandosi a quota 9165 (erano 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012 e 9605 nel 2011). Nel 2015 avevano poi fatto segnare un lieve aumento assestandosi a 9375 unità. Dopo la lieve diminuzione del 2016 (-118) ove si erano fermate a 9257 unità e il forte aumento registrato nel 2017 (+1767, a quota 11 024), nel 2018 le nuove entrate si sono fermate a 9878 unità. Nel 2019 le entrate si sono ulteriormente contratte (-559) fermandosi a quota 9319. Confrontato con il dato del 2010 (cioè, con quello dell'anno precedente all'aumento della competenza per valore, quando il numero complessivo di entrate era di 9216), il carico di lavoro complessivo delle Giudicature di pace continua a far segnare, quindi, un aumento, anche se ancora lieve (+103 incarti).

Si rileva ancora che, complessivamente, la magistratura che si occupa, in **prima istanza**, di vertenze di natura civile ha aperto 28 673 nuovi incarti (-24 rispetto ai 28 697 del 2018, -1887 rispetto al 2017, -89 rispetto al 2016, +106 rispetto al 2015, +1655 rispetto al 2014, +948 rispetto al 2013, +770 rispetto al 2012, +1803 rispetto al 2011, +1358 rispetto al 2010).

Il numero degli incarti evasi dalle **Preture** (19 680) registra, rispetto all'anno precedente un aumento (+909), dopo l'ulteriore lieve diminuzione (-559) del 2018 rispetto al 2017, la diminuzione del 2017 rispetto al 2016 (-111); gli aumenti del 2016 rispetto al 2015 (+622), del 2015 rispetto al 2014 (+1060), nonché le diminuzioni fatte registrare fino al 2014 (-419 nel 2014 rispetto al 2013, -144 nel 2013 rispetto al 2012, -547 nel 2012 rispetto al 2011 e -599 nel 2011 rispetto al 2010).

I dati relativi alle pubblicazioni di testamenti, ai certificati ereditari e alle procedure sommarie LEF trattate dalla Preture sono stabili a 8283 unità (-31) dopo il generale aumento (+1849) fatto registrare nel 2018, in cui gli incarti si erano assestati a 8314 unità (erano 6465 nel 2017, 8051 nel 2016, 7927 nel 2015, 7730 nel 2014 e 8389 nel 2013). Queste cifre corrispondono, sostanzialmente, a quelle delle entrate registrate nel 2013 (8223), nel 2014 (7823), nel 2015 (7909), nel 2016 (8197), nel 2017 (6388) e nel 2018 (8355) e nel 2019 (8169) in questi settori.



Le **Giudicature di pace**, prese nel loro complesso, hanno fatto registrare un'ulteriore diminuzione (-998) d'incarti evasi (8907).

In sintesi, la magistratura che si occupa, in **prima istanza**, di vertenze di natura civile, ha **evaso 28 587 incarti** (-89 rispetto ai 28 676 del 2018, -1569 rispetto ai 30 245 del 2017; ma +172 rispetto ai 28 415 del 2016, +438 rispetto ai 28 149 del 2015, +1809 rispetto ai 26 778 del 2014, +445 rispetto ai 28 142 del 2013, +105 rispetto ai 28 482 del 2012, -63 rispetto ai 28 650 del 2011 e +526 rispetto ai 28 061 del 2010).

Nel 2019 sono state **impugnate**, davanti alla Corte civile dei reclami del Tribunale d'appello, 35 decisioni **emesse dai giudici di pace** (ne erano state impugnate 27 nel 2018, 23 nel 2017, 42 nel 2016, 53 nel 2015, 35 nel 2014, 26 nel 2013, 37 nel 2012 e 33 nel 2011). La Corte civile dei reclami ha evaso 45 ricorsi (erano 35 nel 2018, 33 nel 2017, 38 nel 2016, 33 nel 2015, 32 nel 2014, 20 nel 2013, 31 nel 2012 e 39 nel 2011). Degli evasi, il 42% è stato parzialmente o totalmente accolto (era il 40% nel 2018, il 24% nel 2017, il 34% nel 2016, il 25% nel 2015 e nel 2014, il 40% nel 2013, il 39% nel 2012 e il 31% nel 2011), mentre il 58% è stato respinto o dichiarato irricevibile (era il 60% nel 2018, il 76% nel 2017, il 66% nel 2016, 75% nel 2015 e nel 2014, il 60% nel 2013, il 61% nel 2012 e il 69% nel 2011).

Davanti alla Camera di esecuzione e fallimento sono state impugnate 66 decisioni emesse dai giudici di pace (erano 55 nel 2018, 79 nel 2017, 73 nel 2016, 94 nel 2015, 91 nel 2014, 60 nel 2013, 70 nel 2012). La Camera, nel 2017, ha accolto 22 ricorsi su 64 evasi, pari al 34% (nel 2018 erano 17 ricorsi su 63 evasi, pari al 27%; nel 2017 erano 33 ricorsi su 84 evasi, pari al 39%; nel 2016 erano 23 ricorsi su 59 evasi, pari al 39%; nel 2015 erano 27 ricorsi su 82 evasi, pari al 33%; nel 2014 erano 21 ricorsi su 83 evasi, pari al 25%; nel 2013 erano 13 ricorsi su 61 evasi, pari al 21%).

Nel complesso (cioè, considerando le due Camere), la percentuale dei ricorsi accolti (integralmente o parzialmente) è del 38% (era il 32% nel 2018, il 35% nel 2017, il 37% nel 2016, il 30% nel 2015, 25% nel 2014, 26% nel 2013 e 25% nel 2012). **Un valore di accoglimenti estremamente elevato considerando la cognizione limitata del Tribunale d'appello in queste materie. Potrebbe essere ancor maggiormente elevato, se si applicasse rigorosamente la procedura. Se ciò non avviene è soltanto per generosa economia procedurale, così da evitare di dilatare i tempi dei contenziosi con rinvii alla prima istanza, in favore delle parti, e non perché ciò indizi un adeguato livello qualitativo del lavoro svolto dai giudici di pace.**

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2019 (41, erano 31 nel 2018, 41 nel 2017, 36 nel 2016, 35 nel 2015) e la media annua (9606, era 9628 nel 2018, 9559 nel 2017, 9538 nel 2016, 9489 nel 2015), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Giudicature di pace è dello 0.43% (era 0.32% nel 2018, 0.43% nel 2017, 0.38% nel 2016, lo 0.36% nel 2015).

Dal profilo della qualità, l'attività svolta dalle giudicature di pace, nel complesso, può essere ancora considerata positiva.

Certamente ancora positivo è il giudizio per le Preture. Complessivamente, la prima, la seconda, la terza Camera civile, la Camera di esecuzione e fallimento e la Camera civile dei reclami del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, 821 **ricorsi contro le sentenze pretorili** (erano 740 nel 2018, 651 nel 2017, 689 nel 2016, 659 nel 2015, 617 nel 2014, 653 nel 2013, 741 nel 2012, 674 nel 2011). Di questi, 263 sono stati accolti (integralmente o parzialmente). Ciò corrisponde al 32% (era il 21% nel 2018, 25% nel 2017, il 23% nel 2016, 26% anche nel 2015, il 29% nel 2014, il 28% nel 2013, il 27% nel 2012, il 24% nel 2011). Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2018 (263) e la media annua (19 208), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Preture è dell'1.37% (era lo 0.83% nel 2018, lo 0.9% nel 2017, l'1.1% nel 2016).

Va rilevato, infine, nel complesso, il buon risultato medio fatto registrare dalle Preture nelle **procedure di conciliazione** effettivamente conciliate (o altrimenti definite) – quindi non sfociate in autorizzazioni a procedere – che nel 2019 si è confermato al 48% (a fronte del 47% nel 2018, del 46% del 2017, del 50% del 2016, del 44.3% nel 2015 e del 31.25% nel 2014; il dato non comprende l'attività degli uffici di conciliazione in materia di locazione).

Come nei quattro anni passati, fa ancora riflettere nell'ambito del lavoro di riorganizzazione giudiziaria il carico di lavoro che incombe alla Sezione 1 della Pretura di Lugano. Al di là dei numeri (comunque alti), indicativa è la constatazione secondo cui questa Sezione, nel 2018, ha aperto 120 incarti relativi a procedure ordinarie ex art. 219 CPC (+12 rispetto ai 108 del 2018, +5 rispetto ai 103 del 2017, -14 casi rispetto ai 122 del 2016, -48 rispetto ai 156 del 2015, -26 rispetto ai 134 del 2014 e +1 rispetto ai 107 del 2013): ciò significa, concretamente, che, da sola, essa fa fronte al 27% delle procedure di questa natura introdotte nel Cantone (era il 22% nel 2018, il 23% nel 2017, il 28% nel 2016, il 33% nel 2015, il 31% nel 2014 e il 25% nel 2013). Nonostante il miglioramento registrato negli anni passati, il Consiglio della magistratura auspica che la **ripartizione di queste cause tra tutte le Sezioni della Pretura di Lugano** tenga ancor meglio conto degli spazi di manovra sulla competenza materiale previsti nel Regolamento delle Preture (RL 177.120). Si auspica che una volta definita la nuova composizione di pretori e pretori aggiunti con l'elezione del 2020, si proceda con un riesame del Regolamento.

In conclusione, avuto riguardo sia al numero d'incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace e dai pretori, si conferma che *questo settore della giustizia ticinese continua a godere di buona salute*.

#### **a. Pretura di Vallemaggia**

Nel 2019, la Pretura ha aperto 374 incarti (erano 338 nel 2018, 354 nel 2017, 361 nel 2016, 386 nel 2015, 366 nel 2014, 307 nel 2013, 297 nel 2012, 306 nel 2011, 272 nel 2010), fra cui 29 per procedure di conciliazione (19 nel 2018, 18 nel 2017, 15 nel 2016, 16 nel 2015, 26 nel 2014, 34 nel 2013, 21 nel 2012).

Sono stati chiusi 372 incarti (erano 337 nel 2018, 338 nel 2017, 397 nel 2016, 377 nel 2015, 360 nel 2014, 341 nel 2013, 332 nel 2012, 299 nel 2011, 256 nel 2010), di cui 29 riferiti a procedure di conciliazione (erano 18 nel 2018, 15 nel 2017, 18 nel 2016, 19 nel 2015, 24 nel 2014, 33 nel 2013, 23 nel 2012 e 25 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2020 sono 79 (erano 76 nel 2018, 75 nel 2017, 60 nel 2017, 94 nel 2015, 87 nel 2014, 81 nel 2013, 115 nel 2012, 148 nel 2011, 134 a fine 2010), di cui solo 2 più vecchi di due anni.

La situazione continua a rimanere *molto buona*, ritenuto che il numero delle pendenze corrisponde al 21% delle entrate annue (era il 23% nel 2018, il 21% nel 2017, il 17% nel 2016, il 25% nel 2015, il 24% nel 2014, il 26% nel 2013, il 39% nel 2012, il 48% nel 2011, il 49% nel 2010) e al 21% degli incarti chiusi nell'anno (era il 23% nel 2018, il 22% nel 2017, il 15% nel 2016, il 25% nel 2015, il 24% nel 2014 e nel 2013, il 34% nel 2012, il 49% nel 2011, il 52% nel 2010). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono esauriti.

Importante e notevole, peraltro, è l'apporto di questa Pretura all'attività giurisdizionale della Pretura penale.

#### **b. Pretura di Blenio**

Nel 2019 la Pretura ha visto ancora aumentare i nuovi incarti (+37) che hanno raggiunto le 333 unità (erano 296 nel 2018, 252 nel 2017, 289 nel 2016, 338 nel 2015, 323 nel 2014, 333 nel 2013, 275 nel 2012, 270 nel 2011, 271 nel 2010). Dei nuovi incarti aperti, 20 riguardavano procedure di conciliazione (erano 18 nel 2019, 14 nel 2018, 18 nel 2016, 20 nel 2015, 17 nel 2014, 19 nel 2013, 11 nel 2012 e 24 nel 2011).

Sono aumentati (+43) anche gli incarti evasi che sono stati 315 (erano 272 nel 2018, 273 nel 2017; ma 333 nel 2016, 321 nel 2015, 322 nel 2014, 361 nel 2013, 349 nel 2012, 225 nel 2011, 252 nel 2010). Degli incarti evasi, 16 riguardavano procedure di conciliazione (erano 19 nel 2019, 17 nel 2017 e nel 2016, 18 nel 2015, 20 nel 2014, 18 nel 2013, 15 nel 2012 e 12 nel 2011).

Aumentano le pendenze (+18), che si attestano a 96 unità (erano 78 nel 2018, 54 nel 2017, 75 a fine 2016, 119 a fine 2015, 102 a fine 2014, 103 a fine 2013, 131 a fine 2012, 206 a fine 2011, 160 a fine 2010), di cui 5 tra i due e i cinque anni e 1 oltre i cinque anni di età (erano 7 nel 2018 e 11 nel 2017 tra i due e i cinque anni di età). Degli incarti giacenti, 9 sono procedure di conciliazione (5 nel 2018, 6 nel 2017, 9 nel 2016, 8 nel 2015, 6 nel 2014, 9 nel 2013, 8 nel 2012, 12 nel 2011).

La situazione di questa Pretura *rimane buona*. Le giacenze corrispondono al 29% delle entrate annue (erano il 26% nel 2018, il 21% nel 2017, il 26% nel 2016, 35% nel 2015, il 32% nel 2014, il 31% nel 2013, il 47% nel 2012, il 76% nel 2011 e il 59% nel 2010) e al 30% degli incarti evasi nell'anno (erano il 29% nel 2018, il 20% nel 2017, il 23% nel 2016, il 37% nel 2015, il 32% nel 2014, il 28% nel 2013, il 37% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 63% nel 2010). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono esauriti da tre anni. Da notare, che tra gennaio e febbraio 2019, il segretario assessore ha assunto la funzione di **pretore supplente** al 100%, e poi al 50% fino al 30 aprile 2019, a causa dell'assenza del pretore per ragioni di salute, **senza che la funzione di segretario assessore sia stata occupata**. Ciò nonostante, è stato buono anche l'apporto all'attività giurisdizionale della Pretura penale.

### *c. Pretura di Leventina*

Nel 2019 la Pretura ha fatto registrare il medesimo aumento di entrate dell'anno passato (+30) assestandosi sui livelli del 2013, a 492 unità (gli incarti aperti erano 462 nel 2018, 432 nel 2017, 463 nel 2016, 408 nel 2015, 395 nel 2014, 495 nel 2013, 402 nel 2012, 360 nel 2011, 451 nel 2010, 398 nel 2009). Degli incarti aperti lo scorso anno, 28 erano procedure di conciliazione (erano 29 nel 2018, 20 nel 2017, 26 nel 2016, 33 nel 2015, 29 nel 2014, 28 nel 2013, 40 nel 2012 e 24 nel 2011).

Gli incarti evasi sono aumentati (+23) raggiungendo le 464 unità (erano 441 nel 2018, 472 nel 2017, 415 nel 2016, 416 nel 2015, 376 nel 2014, 460 nel 2013, 442 nel 2012, 325 nel 2011, 512 nel 2010). Degli incarti chiusi, 29 (come nel 2018) si riferivano a procedure di conciliazione (erano 20 nel 2017, 30 nel 2016, 46 nel 2015, 21 nel 2014, 26 nel 2013, 34 nel 2012, 10 nel 2011).

Nonostante le maggiori uscite rispetto all'anno precedente, si verifica un aumento (+28) delle giacenze che si assestano a 236 unità (erano 208 nel 2018, 187 nel 2017, 227 nel 2016, 179 nel 2015, 187 nel 2014, 168 nel 2013, 133 a fine 2012, 173 a fine 2011, 165 a fine 2010), di cui 11 erano tra i due e i cinque anni e 6 oltre i cinque anni di età (nel 2018 erano 18 tra i due e i cinque anni di età e 2 oltre i cinque anni di età, nel 2017 erano 8 tra i due e i cinque anni e 5 oltre i cinque anni di età).

La situazione della Pretura resta *buona*, dunque, ritenuto che le pendenze raggiungono il 48% delle entrate annue (erano il 45% nel 2018, il 43% nel 2017, il 49% nel 2016, il 44% nel 2015, il 47% nel 2014, il 34% nel 2013, il 33% nel 2012, il 48% nel 2011, il 36% nel 2010) e il 51% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 47% nel 2018, 40% nel 2017, il 55% nel 2016, il 43% nel 2015, il 50% nel 2014, 36% nel 2013, 30% nel 2012, 49% nel 2011 e il 32% nel 2010) e che gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono esauriti.

Buono, altresì, l'apporto all'attività giurisdizionale della Pretura penale, assicurato dal pretore supplente del Distretto di Leventina (con grado di occupazione al 50%) avv. Elettra Orsetta Bernasconi Matti.

### *d. Pretura di Riviera*

Si rileva che, sulla scorta degli ultimi dati statistici – ancora da prendere con le pinze e ancora incerti nella loro cronologia temporale – i nuovi incarti aperti nel 2019 sono stati 484, ovvero uno

dei valori più bassi registrati negli ultimi 5 anni (erano 445 nel 2018, ma 571 nel 2017, 509 nel 2016, 578 nel 2015, 551 nel 2014; 453 nel 2013, 467 nel 2012, 463 nel 2011, 599 nel 2010). Degli incarti aperti, 28 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 31 nel 2018, 33 nel 2017, 79 nel 2016, 30 nel 2015, 40 nel 2014, 50 nel 2013, 42 nel 2012, 49 nel 2011).

Gli incarti evasi sono stati 598 (468 nel 2018, 465 nel 2017, 451 nel 2016, 587 nel 2015 e nel 2014, 482 nel 2013, 462 nel 2012, 483 nel 2011, 710 nel 2010). Degli incarti chiusi, 25 erano procedure di conciliazione (erano 30 nel 2018 e nel 2017, 82 nel 2016, 37 nel 2015, 38 nel 2014, 49 nel 2013, 34 nel 2012, 46 nel 2011).

Per effetto delle minori entrate e delle maggiori uscite (rispettivamente delle rettifiche dei dati), le pendenze si assestano comunque ancora a 285 incarti (erano 399 nel 2018 [rettificato rispetto ai 445 comunicati], 435 incarti nel 2017, 267 nel 2016, 210 nel 2015, 219 nel 2014, 256 nel 2013, 284 nel 2012, 279 nel 2011, 304 a fine 2010), di cui 29 tra i due e i cinque anni di età e 43 oltre i 5 anni di età (nel 2017 erano 55 tra i due e i cinque anni e 25 oltre i 5 anni di età). Le pendenze corrispondono al 61% degli incarti aperti (erano l'89% nel 2018, il 65% nel 2017, 52% nel 2016, 36% nel 2015, 40% nel 2014, 57% nel 2013, 61% nel 2012 e nel 2011) e al 49% degli incarti chiusi nell'anno (erano l'85% nel 2018, l'80% nel 2017, il 59% nel 2016, 36% nel 2015, 37% nel 2014, 53% nel 2013, 61% nel 2012, 58% nel 2011, 43% nel 2010). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono il 3% del totale delle giacenze come nei due anni scorsi (erano il 6% nel 2016, il 9% nel 2015, l'11% nel 2014, il 43% nel 2013 e il 46% nel 2012), anche se – ancora una volta – nessun incarto retto dal vecchio diritto di procedura è stato evaso nel corso dell'anno. Preoccupante, poi, resta il numero delle giacenze nelle procedure ordinarie relative al nuovo diritto di procedura (40, come a fine 2018 e 2017) se rapportato al numero delle entrate annue.

Sulla base dei dati disponibili, anche nel 2019 **il funzionamento di questa pretura resta critico, sia sotto il profilo giurisdizionale, sia gestionale.**

Da rilevare anche l'apporto – (di nuovo) intempestivo e sotto le aspettative – in Pretura penale, pur tenuto conto delle assenze per malattia del Pretore, che però in questo ambito sono state parzialmente compensate.

### *e. Pretura di Locarno-Campagna*

Nel 2019 questa Pretura ha visto aumentare (+124) i nuovi incarti, che hanno raggiunto le 1774 unità (erano 1650 nel 2018, 1766 nel 2017, 1802 nel 2016, 1808 nel 2015, 1872 nel 2014, 1799 nel 2013, 1802 nel 2012, 1666 nel 2011, 1855 nel 2010). Delle nuove entrate, 152 erano procedure di conciliazione (erano 159 nel 2018, 180 nel 2017, 170 nel 2016, 220 nel 2015, 241 nel 2014, 177 nel 2013, 162 nel 2012 e 163 nel 2011).

Gli incarti evasi hanno segnato un'importante aumento (+219) assestandosi a 1848 unità (erano 1629 nel 2018, 1757 nel 2017, 1799 nel 2016, 1782 nel 2015, 1774 nel 2014, 1796 nel 2013, 1859 nel 2012, 1798 nel 2011, 1825 nel 2010). Degli incarti chiusi, 159 erano procedure di conciliazione (166 nel 2018, 180 nel 2017, 188 nel 2016, 214 nel 2015, 219 nel 2014, 168 nel 2013, 150 nel 2012, 125 nel 2011).

Il saldo tra maggior entrate e ancora maggior incarti evasi rispetto all'anno precedente si traduce in una diminuzione (-74) degli incarti riportati al nuovo anno, che si attestano a 454 unità (erano 528 nel 2018, 507 nel 2017, 498 nel 2016, 495 nel 2015, 469 a fine 2014, 371 a fine 2013, 392 a fine 2012, 446 a fine 2011, 579 a fine 2010), di cui 44 tra i due e i cinque anni e 9 oltre i cinque anni di età (nel 2018 erano 50 tra i due e i cinque anni e 9 oltre i 5 anni di età; nel 2017 erano 42 tra i due e i cinque anni e 11 oltre i 5 anni di età).

Il dato, ancora migliorato, è ora molto *buono*, ritenuto che corrisponde al 26% delle entrate annue (era il 32% nel 2018, il 29% nel 2017, il 28% nel 2016, il 27% nel 2015, il 25% nel 2014, il 21% nel 2013, il 22% nel 2012, il 26% nel 2011, il 31% nel 2010) e al 25% degli incarti evasi nell'anno (era il 32% nel 2018, il 29% nel 2017, il 28% nel 2016 e nel 2015, il 26% nel 2014, il 21% nel 2013 e nel 2012, 24% nel 2011, 32% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto

di procedura, rispetto al totale delle giacenze, restano al 2% come nei due anni precedenti (erano il 3% nel 2016, il 4% nel 2015, il 5% nel 2014, il 10% nel 2013, il 22% nel 2012).

#### **f. Pretura di Locarno-Città**

La Pretura ha iscritto ai ruoli 1520 nuovi incarti (erano 1461 nel 2018, 1589 nel 2017, 1548 nel 2016, 1486 nel 2015, 1318 nel 2014, 1367 nel 2013, 1250 nel 2012, 1234 nel 2011, 1477 nel 2010). Degli incarti aperti, soltanto 109 si riferivano a procedure di conciliazione (111 nel 2018, 145 nel 2017, 139 nel 2016, 155 nel 2015, 120 nel 2014, 95 nel 2013, 108 nel 2012, 109 nel 2011).

Gli incarti evasi sono stati 1524 (erano 1483 nel 2018, 1542 nel 2017, 1554 nel 2016, 1429 nel 2015, 1301 nel 2014, 1357 nel 2013, 1320 nel 2012, 1356 nel 2011, 1399 nel 2010). Di questi, 106 riguardavano procedure di conciliazione (109 nel 2018, 156 nel 2017, 162 nel 2016, 108 nel 2015, 104 nel 2014, 103 nel 2013, 117 nel 2012, 72 nel 2011).

Il saldo tra maggiori entrate (+59) e maggiori uscite (+41) rispetto all'anno passato, ha per effetto una conferma della contrazione delle pendenze a 445 unità (erano 448 nel 2018, 465 nel 2017, 418 nel 2016, 424 nel 2015, 366 nel 2014, 349 nel 2013, 323 nel 2012, 386 nel 2011, 516 a fine 2010), di cui 46 [24 sospese] tra i due e i cinque anni e 8 [2 sospese] oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 54 [27 sospese] tra i due e i cinque anni e 6 [2 sospese] oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 48 [26 sospese] tra i due e i cinque anni e 5 [2 sospese] oltre i cinque anni di età.

La situazione di questa Pretura continua a essere *buona*. Le giacenze corrispondono al 29% delle entrate annue (erano il 31% nel 2018, il 29% nel 2017, il 27% nel 2016, il 29% nel 2015, il 28% nel 2014, il 25% nel 2013, 26% nel 2012, il 31% nel 2011, il 35% nel 2010) e al 29% degli incarti evasi (erano il 30% nel 2018 e nel 2017, il 27% nel 2016, il 30% nel 2015, il 28% nel 2014, il 26% nel 2013, il 24.5% nel 2012, il 28% nel 2011, il 37% nel 2010). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono stati evasi già nel 2017. Il risultato è positivo anche alla luce del **rinnovato assetto dei magistrati in organico**, con l'avvenuta elezione di un nuovo pretore aggiunto che ha iniziato soltanto alcuni mesi dopo l'elezione, e le **assenze** per infortunio del nuovo pretore (già pretore aggiunto), supplito da un segretario assessore.

#### **g. Pretura di Bellinzona**

Dopo l'aumento dell'anno 2017 e la diminuzione del 2018, questa Pretura ha registrato un incremento – legato alle procedure sommarie – delle entrate (333) che hanno raggiunto 2126 unità (erano 1793 nel 2018, 1941 nel 2017, ma 1675 nel 2016, 1845 nel 2015, 1997 nel 2014, 2004 nel 2013, 1944 nel 2012, 2101 nel 2011, 2439 nel 2010). Degli incarti aperti, 171 riguardavano procedure di conciliazione (172 nel 2018, 209 nel 2017, 156 nel 2016, 176 nel 2015, 220 nel 2014, 188 nel 2013, 207 nel 2012, 188 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono di nuovo aumentati (+274), sempre per lo stesso motivo, assestandosi a ben 2133 unità (erano 1859 nel 2018, 1833 nel 2017, 1628 nel 2016, 1799 nel 2015, 1943 nel 2014, 2045 nel 2013, 1996 nel 2012, 2228 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei chiusi nel 2019, 195 erano procedure di conciliazione (erano 173 nel 2018, 190 nel 2017, 147 nel 2016, 170 nel 2015, 200 nel 2014, 172 nel 2013, 185 nel 2012 e 158 nel 2011).

Il saldo di esercizio tra maggiori entrate e uscite rispetto all'anno passato si ripercuote in una sostanziale conferma (-9) dello stato delle pendenze, che si assestano a 895 unità (erano 904 nel 2018, 970 nel 2017, 862 nel 2016, 813 nel 2015, 738 nel 2014, 684 nel 2013, 727 nel 2012, 779 a fine 2011, 916 a fine 2010), di cui 107 [45 sospese] tra i due e i cinque anni e 123 [49 sospese] oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 102 [35 sospese] tra i due e i cinque anni e 172 [60 sospese] oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 82 [26 sospese] tra i due e i cinque anni e 149 [106 sospese] oltre i cinque anni di età.

Le pendenze corrispondono al 42% degli incarti aperti (50% nel 2018 e nel 2017, 51% nel 2016, 44% nel 2015, 37% nel 2014, 34% nel 2013, 37% nel 2012, nel 2011 e nel 2010) e al 42% degli incarti chiusi nell'anno (49% nel 2018, 53% nel 2017 e nel 2016, 45% nel 2015, 38% nel 2014, 33% nel 2013, 36% nel 2012, 34% nel 2011). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono

diminuiti al 10% del totale delle giacenze (14% nel 2018, 17% nel 2017, 19% nel 2016, 21% nel 2015, 25% nel 2014, 31% nel 2013, 47% nel 2012). Ben il 26% degli incarti giacenti risulta sospeso (era il 27% nel 2018, il 33% nel 2017).

La situazione della Pretura *non desta preoccupazioni*. Occorre tuttavia perseverare nello sforzo di riduzione degli incarti in giacenza datati, ricordato che questa Pretura dispone di tre magistrati a tempo pieno.

#### ***h. Pretura di Mendrisio-Sud***

Sono in linea con l'anno precedente le entrate di questa Pretura del 2019, che ha iscritto ai ruoli 1635 nuovi incarti (erano 1600 nel 2018, 1847 nel 2017, 1703 nel 2016, 1591 nel 2015, 1398 nel 2014, 1456 nel 2013, 1434 nel 2012, 1336 nel 2011, 1693 nel 2010). Dei nuovi incarti, 109 erano procedure di conciliazione (erano 122 nel 2019, 150 nel 2017, 125 nel 2016, 143 nel 2015, 108 nel 2014, 116 nel 2013, 130 nel 2012 e 95 nel 2011).

Gli incarti evasi hanno raggiunto le 1629 unità (erano 1632 nel 2018, 1854 nel 2017, 1717 nel 2016, 1685 nel 2015, 1516 nel 2014, 1438 nel 2013, 1422 nel 2012, 1674 nel 2011, 1659 nel 2010). Degli incarti chiusi, 120 erano procedure di conciliazione (138 nel 2018, 134 nel 2017, 122 nel 2016, 140 nel 2015, 121 nel 2014, 119 nel 2013, 110 nel 2012 e 79 nel 2011).

Conferma la tendenza all'assestamento verso il basso il numero delle giacenze a fine anno, che si ferma a 284 unità (erano 278 a fine 2018, 313 a fine 2017, 318 a fine 2016, 332 a fine 2015, 426 a fine 2014, 544 a fine 2013, 536 a fine 2012, 528 a fine 2011, 862 a fine 2010), di cui 16 tra i due e i cinque anni e 4 oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 18 tra i due e i cinque anni e 3 oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 26 tra i due e i cinque anni e 13 oltre i cinque anni). La situazione di questa Pretura si conferma su *livelli molto buoni*: il numero delle giacenze corrisponde al 17% degli incarti aperti come nel 2018 e nel 2017 (era il 19% nel 2016, il 21% nel 2015, il 30% nel 2014, il 37% nel 2013 e nel 2012, il 39% nel 2011, il 51% nel 2010) e al 17% degli incarti chiusi nell'anno come nel 2018 e nel 2017 (era il 19% nel 2016, 20% nel 2015, 28% nel 2014, il 38% nel 2013 e nel 2012, il 31% nel 2011, il 52% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono l'1% del totale delle giacenze come nel 2018 (erano il 2% nel 2017 e nel 2016, il 5% nel 2015, il 9% nel 2014, il 13% nel 2013 e il 25% nel 2012). Questo risultato è stato garantito nonostante **l'assenza** – dal luglio del 2019 per malattia – del **pretore aggiunto**, attivo in questo ufficio giudiziario a metà tempo, supplito “se non in tempo, almeno nella forma” dal segretario assessore, quindi con la mancata supplenza di un 50% di segretario assessore per sei mesi.

#### ***i. Pretura di Mendrisio-Nord***

Le entrate di questa Pretura nel 2019 si situano ancora leggermente sopra i livelli degli ultimi anni, raggiungendo le 1353 unità (erano 1389 nel 2018, 1318 nel 2017, 1330 nel 2016, 1300 nel 2015, 1255 nel 2014, 1225 nel 2013, 1182 nel 2012, 1180 nel 2011, 1397 nel 2010). Delle entrate, 136 erano procedure di conciliazione (140 nel 2018, 121 nel 2017, 150 nel 2016, 148 nel 2015, 120 nel 2014, 117 nel 2013, 110 nel 2012 e 119 nel 2011).

Gli incarti evasi si sono assestati a 1356 unità (erano 1375 nel 2018, 1296 nel 2017, 1361 nel 2016, 1338 nel 2015, 1257 nel 2014, 1119 nel 2013, 1331 nel 2012, 1292 nel 2011, 1337 nel 2010). Degli incarti chiusi, 117 riguardavano procedure di conciliazione (erano 149 nel 2018, 122 nel 2017, 164 nel 2016, 123 nel 2015, 117 nel 2014, 120 nel 2013, 99 nel 2012 e 100 nel 2011).

Stabile la situazione dei riporti, che si sono fermati a 423 incarti (erano 426 nel 2018, 411 nel 2017, 389 nel 2016, 420 nel 2015, 458 nel 2014, 467 nel 2013, 361 nel 2012, 508 a fine 2011, 620 a fine 2010), di cui 30 tra i due e i cinque anni e 32 oltre i cinque anni di anzianità. Nel 2018 erano 36 tra i due e i cinque anni e 19 oltre i cinque anni di anzianità. Nel 2017 erano 24 tra i due e i cinque anni e 16 oltre i cinque anni.

Le pendenze corrispondono al 31% degli incarti aperti come nel 2018 e nel 2017 (29% nel 2016, 32% nel 2015, 36% nel 2014, 38% nel 2013, 31% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e al 31% degli incarti chiusi nell'anno come nel 2018 (32% nel 2017, 29% nel 2016, 31% nel 2015,

36% nel 2014, 41% nel 2013, 27% nel 2012, 39% nel 2011, 46% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 4% del totale delle giacenze (erano il 5% nel 2018, il 6% nel 2017, l'8% nel 2016, il 10% nel 2015, il 15% nel 2014, il 23% nel 2013 e il 34% nel 2012).

Mendrisio-Nord continua a presentare, dunque, *una buona situazione*, nonostante l'**assenza** – dal luglio del 2019 per malattia – del **pretore aggiunto**, attivo nell'ufficio giudiziario per un metà tempo, supplito in tal misura dal segretario assessore, ma con la mancata supplenza di un 50% di segretario assessore per sei mesi.

## *1. Pretura di Lugano*

### Sezione 1

Nell'anno passato, le entrate della Sezione 1 hanno registrato un'ulteriore, questa volta lieve, diminuzione (-56), raggiungendo le 808 unità (erano 864 nel 2018, 918 nel 2017, 953 nel 2016, 1049 nel 2015, 1109 nel 2014, 773 nel 2013, 980 nel 2012, 873 nel 2010, 779 nel 2009). Degli incarti aperti, 287 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 299 nel 2018, 303 nel 2017, 324 nel 2016, 304 nel 2015, 388 nel 2014, 302 nel 2013, 290 nel 2012, 329 nel 2011). Sono aumentate le nuove procedure ordinarie, che hanno raggiunto le 120 unità (erano 108 nel 2018, 103 nel 2017, 122 nel 2016, 156 nel 2015, 134 nel 2014). Le nuove procedure ex art. 154 cpv. 3 ORC sono state 158 (erano 184 nel 2018, 240 nel 2017, 165 nel 2016; 164 nel 2015 e 197 nel 2014), mentre le procedure cautelari hanno raggiunto quota 115 (erano 114 nel 2018, 121 nel 2017, 131 nel 2016, 202 nel 2015, 188 nel 2014).

Gli incarti evasi sono aumentati (+54), raggiungendo ben 953 unità (erano 899 nel 2018, 929 nel 2017, 1022 nel 2016, 962 nel 2015, 937 nel 2014, 861 nel 2013, 1055 nel 2012, 1038 nel 2011, 749 nel 2010). Degli incarti evasi, ben 306 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 291 nel 2018, 296 nel 2017, 331 nel 2016, 359 nel 2015, 335 nel 2014, 282 nel 2013, 286 nel 2012 e 263 a fine 2011) e 144 a procedure ordinarie (erano 121 nel 2018, 124 nel 2017).

La diminuzione delle entrate e l'aumento delle uscite rispetto all'anno precedente, si ripercuote in modo molto favorevole sugli incarti riportati al nuovo anno, che registrano questa volta un'importante flessione (-145), assestandosi a 586 incarti (erano 731 nel 2018, 766 nel 2017, 777 a fine 2016, 846 a fine 2015, 763 a fine 2014, 592 a fine 2013, 680 a fine 2012, 755 a fine 2011 e 813 a fine 2010), di cui 114 tra i due e i cinque anni e 71 oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 159 tra i due e i cinque anni e 66 oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 151 tra i due e i cinque anni e 97 oltre i cinque anni di età. Degli incarti riportati, 72 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 91 nel 2018, 83 nel 2017, 76 nel 2016, 83 nel 2015, 143 nel 2014, 90 nel 2013, 70 nel 2012, 66 nel 2011).

Il numero delle giacenze rapportato al numero d'incarti aperti e al numero d'incarti evasi nell'anno corrisponde al 73%, rispettivamente al 61% (erano l'85% e l'81% nel 2018, l'83% e l'82% nel 2017, l'82% e il 76% nel 2016, l'81% e l'88% nel 2015, il 69% e l'81% nel 2014, il 77% e il 69% nel 2013, il 69% e il 64% nel 2012, il 77% e il 72% nel 2011, il 93% e il 108% a fine 2010). Si rileva che gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti all'1% del totale delle giacenze (era il 2% nel 2018, 4% nel 2017, 7% nel 2016, l'8% nel 2015, il 12% nel 2014, il 23% nel 2013, il 38% nel 2012).

La situazione di questa Sezione – che ha saputo mettere a profitto la riduzione delle entrate per aumentare le uscite – appare ancor meglio *sotto controllo*. Subisce un arresto l'attenuazione dello squilibrio segnalato gli anni scorsi con le altre Sezioni della Pretura, riconducibile all'elevato carico di lavoro con riguardo anche alla natura delle cause trattate (v. *supra*, punto 1.1.2.1).

### Sezione 2

La Sezione 2 ha visto diminuire fortemente le nuove entrate (-105): nel 2019 ne ha, infatti, aperti 502 (erano 607 nel 2018, 599 nel 2017, 571 nel 2016, 555 nel 2015, 528 nel 2014, 541 nel 2013, 548 nel 2012, 470 nel 2011, 498 nel 2010). Dei nuovi incarti, 263 erano relativi a

procedure di conciliazione (erano 259 nel 2018, 281 nel 2017, 297 nel 2016, 227 nel 2015, 234 nel 2014, 246 nel 2013, 255 nel 2012 e 229 nel 2011).

Calano (-105) gli incarti evasi, che si assestano a 509 unità (erano 614 nel 2018, 625 nel 2017, 558 nel 2016, 534 nel 2015, 569 nel 2014, 573 nel 2013, 583 nel 2012, 549 nel 2011, 556 nel 2010). Degli evasi, 257 erano incarti relativi a procedure di conciliazione (erano 291 nel 2018, 286 nel 2017, 267 nel 2016, 229 nel 2015, 219 nel 2014, 238 nel 2013, 241 nel 2012, 162 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2020 si confermano sui livelli del 2018 raggiungendo quota 460 (erano 467 nel 2018, 473 nel 2017, 499 nel 2016, 486 nel 2015, 449 nel 2014, 482 nel 2013, 511 a fine 2012, 544 a fine 2011, 615 a fine 2010), di cui 82 [14 sospesi] tra i due e i cinque anni e 49 [13 sospesi] oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 119 [24 sospesi] tra i due e i cinque anni e 17 [9 sospesi] oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 93 [15 sospesi] tra i due e i cinque anni e 40 [6 sospesi] oltre i cinque anni di età).

Le pendenze rappresentano ora il 92% delle entrate (erano il 77% a fine 2018, il 79% a fine 2017, l'87% a fine 2016, l'88% a fine 2015, l'85% a fine 2014, l'89% a fine 2013, il 93% a fine 2012, il 115% a fine 2011, il 123% a fine 2010), rispettivamente il 90% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 77% nel 2018, il 76% nel 2017, l'89 nel 2016, il 91% nel 2015, 79% nel 2014, l'84% nel 2013, l'88% nel 2012, il 99% nel 2011, il 110% a fine 2010). La Sezione 2, dunque, non ha saputo approfittare del calo contingente di entrate, riportandosi sui livelli di giacenze del 2012. Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 2% del totale delle giacenze (erano il 3% nel 2018, 4% nel 2017, il 7% nel 2016, il 12% nel 2015, il 18% nel 2014, il 33% nel 2013, il 47% nel 2012). Da rilevare il buon tasso di riuscita nelle procedure di conciliazione, ancora migliorato rispetto al 2018, che ha raggiunto il 66% (era del 64% di conciliate e di altrimenti definite nel 2018, del 61% nel 2017 e del 59% nel 2016).

La situazione – peggiorata rispetto ai miglioramenti intervenuti negli ultimi due anni – appare ancora *sotto controllo*. Vista l'entità e l'età delle giacenze (gli incarti sospesi sono ancora il 28%, era il 27% nel 2018, nel 2017 e nel 2016, era il 26% nel 2015), questo ufficio giudiziario è chiamato a perseverare ulteriormente nello sforzo per abbattere, in modo importante, il numero complessivo delle pendenze.

### Sezione 3

Nel 2019 la Sezione 3 ha aperto 668 nuovi incarti, attestandosi più sui livelli del 2015 (+30 rispetto ai 638 del 2018, erano 653 nel 2017, 605 nel 2016, 683 nel 2015, 554 nel 2014, 616 nel 2012, 530 nel 2011 e 566 nel 2010). Dei nuovi incarti entrati, 239 riguardavano procedure di conciliazione (224 nel 2018, 260 nel 2017, 224 nel 2016, 225 nel 2015, 190 nel 2014, 194 nel 2013, 223 nel 2012 e 168 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+67), assestandosi a 659 unità (erano 592 nel 2018, 680 nel 2017, 623 nel 2016, 657 nel 2015, 552 nel 2014, 506 nel 2013, 632 nel 2012, 570 nel 2011 e 548 nel 2010). Degli incarti chiusi, 240 riguardavano procedure di conciliazione (erano 213 nel 2018, 252 nel 2017, 229 nel 2016, 213 nel 2015, 198 nel 2014, 189 nel 2013, 222 nel 2012, 122 nel 2011).

Il bilancio d'esercizio tra maggiori incarti entrati e ancora maggiori uscite rispetto all'anno precedente, comporta nondimeno un minimo, quanto trascurabile, aumento delle pendenze (+9), che si assestano a 340 unità (erano 331 nel 2018, 285 nel 2017, 311 nel 2016, 329 nel 2015, 303 nel 2014, 301 a fine 2013, 306 a fine 2012, 322 a fine 2011 e 361 a fine 2010), di cui 41 [10 sospese] tra i due e i cinque anni e 13 [4 sospese] oltre i cinque anni di anzianità. Nel 2018 erano 67 [22 sospesi] tra i due e i cinque anni e 4 [3 sospesi] oltre i cinque anni. Nel 2017 erano 51 [11 sospesi] tra i due e i cinque anni e 15 [6 sospesi] oltre i cinque anni.

Le giacenze corrispondono al 51% delle entrate (52% nel 2018, 44% nel 2017, 51% nel 2016, 48% nel 2015, 55% nel 2014, 60% nel 2013, 50% nel 2012, 60% nel 2011 e 63% nel 2010) e al 52% degli incarti chiusi nell'anno (56% nel 2018, 42% nel 2017, 50% nel 2016 e nel 2015, 55% nel 2014, 60% nel 2013, 48% nel 2012, 56% nel 2011, 65% nel 2010). Gli incarti ancora retti



dal vecchio diritto di procedura sono l'1% come l'anno passato (erano il 2% nel 2017, il 4% nel 2016, il 7% nel 2015, il 16% nel 2014, il 38.5% nel 2012) del totale delle giacenze.

Questa Sezione ripresenta, dunque, una situazione ampiamente *sotto controllo*.

#### Sezione 4

Le entrate della Sezione 4 hanno conosciuto un lieve aumento (+111) raggiungendo 3271 unità (erano 3160 nel 2018, 3148 nel 2017, 2820 nel 2016, 2817 nel 2015, 2588 nel 2014, 2585 nel 2013, 2566 nel 2012, 2437 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei nuovi incarti, 48 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 37 nel 2018, 39 nel 2017, 42 nel 2016, 49 nel 2015, 29 nel 2014, 37 nel 2013, 35 nel 2012 e 29 nel 2011).

Sostanzialmente stabili (+27) sono gli incarti evasi, che hanno raggiunto quota 3198 (erano 3171 nel 2018, 3292 nel 2017, 2851 nel 2016, 2680 nel 2015, 2739 nel 2014, 2676 nel 2013, 2488 nel 2012, 2513 nel 2011, 2551 nel 2010). Dei chiusi, 45 erano relativi a procedure di conciliazione (35 nel 2018, 31 nel 2017, 41 nel 2016, 47 nel 2015, 28 nel 2014, 40 nel 2013, 27 nel 2012, 16 nel 2011).

Le uscite non bastano a compensare l'aumento delle entrate rispetto all'anno passato, ciò che porta a un aumento (+73) delle giacenze a 585 unità (erano 512 nel 2018, 523 nel 2017, 669 nel 2016, 700 nel 2015, 570 nel 2014, 711 nel 2013, 802 nel 2012, 733 a fine 2011, 809 a fine 2010), di cui 31 tra i due e i cinque anni e 11 [9 sospese] oltre i cinque anni di anzianità. Nel 2018 erano 34 tra i due e i cinque anni e 6 oltre i cinque anni di anzianità. Nel 2017 erano 31 tra i due e i cinque anni e 12 [2 sospesi] oltre i 5 anni di età.

Le giacenze corrispondono al 18% delle entrate (erano 16% a fine 2018, il 17% a fine 2017, il 24% a fine 2016, il 25% a fine 2015, il 22% a fine 2014, il 27% a fine 2013, il 31% a fine 2012, il 30% a fine 2011, il 33% a fine 2010) e al 18% degli incarti evasi nell'anno (erano il 16% nel 2018 e nel 2017, il 23% a fine 2016, il 26% a fine 2015, il 21% a fine 2014, il 27% a fine 2013, il 32% a fine 2012, il 29% a fine 2011 e il 31% a fine 2010).

Questi dati, uniti alla constatazione che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura rappresentano ora l'1% del totale delle giacenze (3% nel 2018, 5% nel 2017, 6% nel 2016, 8% nel 2015, 12% nel 2014, 25% nel 2013 e 36% nel 2012), confermano l'indice di *un'ottima situazione*.

#### Sezione 5

Le entrate delle Sezione 5 diminuiscono (-224) attestandosi a 3072 unità (erano 3296 nel 2018, 3295 nel 2017, 3211 nel 2016, 2649 nel 2015, 2674 nel 2014, 2946 nel 2013, 2933 nel 2012, 3011 nel 2011, 4017 nel 2010).

Gli incarti evasi, invece, crescono (+77) raggiungendo quota 3234 (erano 3157 nel 2018, 3175 nel 2017, 3096 nel 2016, 2687 nel 2015, 2640 nel 2014, 3117 nel 2013, 2896 nel 2012, 3569 nel 2011, 3649 nel 2010).

Il saldo tra minori entrate e maggiori uscite rispetto all'anno precedente si ripercuote – positivamente – in una diminuzione (-162) delle pendenze a fine anno, che si fermano a 734 unità (erano 886 nel 2018, 747 nel 2017, 627 nel 2016, 512 nel 2015, 550 unità a fine 2014, 516 a fine 2013, 687 a fine 2012, 646 a fine 2011, 1215 a fine 2010). Esse corrispondono al 24% delle entrate e al 22% delle uscite (erano il 27%, rispettivamente il 28% nel 2018; il 23%, risp. il 24% nel 2017; il 20% nel 2016, il 19% nel 2015, il 21% nel 2014, il 17% nel 2013; il 23%, risp. il 24% nel 2012; il 21%, risp. il 18% nel 2011; il 30%, risp. il 33% nel 2010). Le procedure rette dal vecchio diritto di procedura sono il 2% del totale delle giacenze.

Ciò indica come la Sezione continui a essere *bene a giorno*.

#### Sezione 6

Nel 2019 la Sezione 6 ha conosciuto un aumento delle entrate (+122): infatti ha aperto 942 incarti a fronte degli 820 del 2018, degli 853 aperti nel 2017, degli 882 aperti nel 2016, dei 1007 aperti nel 2015, dei 925 aperti nel 2014, dei 966 aperti nel 2013 e dei 1033 aperti nel 2012 (erano 921 nel 2011 e 967 nel 2010). Dei nuovi incarti, 21 erano procedure di conciliazione (16

nel 2018, 20 nel 2017, 34 nel 2016, 23 nel 2015, 29 nel 2014, 20 nel 2013, 16 nel 2012, 31 nel 2011).

Sostanzialmente stabili, quantunque aumentati lievemente (+17), gli incarti evasi che si assestano comunque a quota 888 (erano 871 nel 2018, 799 nel 2017, 854 nel 2016, 879 nel 2015, 886 nel 2014, ma erano 1046 nel 2013, 1155 nel 2012, 918 nel 2011 e 1015 nel 2010). Degli evasi, 19 erano procedure di conciliazione (15 nel 2018, 23 nel 2017, 38 nel 2016, 18 nel 2015, 25 nel 2014, 22 nel 2013, 20 nel 2012 e 25 nel 2011).

L'aumento delle uscite non compensa il maggior aumento delle entrate rispetto all'anno passato, sicché le giacenze tornano a crescere (+58), assestandosi a 630 unità (erano 572 nel 2018, 622 nel 2017, 570 nel 2016, 542 nel 2015, 414 nel 2014, 375 nel 2013, 455 a fine 2012, 580 a fine 2011 e 577 a fine 2010), di cui 26 tra i due e i cinque anni e 4 oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 37 tra i due e i cinque anni e 1 oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 25 tra i due e i cinque anni e 3 oltre i 5 anni di età.

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al 67% degli incarti aperti (erano il 70% nel 2018, il 73% nel 2017, il 65% nel 2016, il 54% nel 2015, il 45% nel 2014, il 39% nel 2013, il 44% nel 2012, il 63% nel 2011, il 59% nel 2010) e al 71% degli incarti chiusi nell'anno (era il 66% nel 2018, il 78% nel 2017, il 67% nel 2016, il 62% nel 2015, il 47% nel 2014, il 36% nel 2013, il 39% nel 2012, il 63% nel 2011 e il 56% nel 2010). Gli incarti pendenti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono esauriti da tre anni.

La situazione di questa Sezione *non desta preoccupazioni*.

### ***m. Giudicature di pace***

Nel corso del 2019 vi sono state le elezioni dei giudici di pace e dei loro sostituti, ma anche una ridefinizione dei circoli, in particolare del comprensorio della Giudicatura di Bellinzona dal 1° giugno 2019 (con la chiusura di quelle di Giubiasco e Ticino) e la creazione delle giudicature di pace di Arbedo Castione e St. Antonino.

Per il secondo anno consecutivo, nell'anno in rassegna le Giudicature di pace nel loro complesso hanno visto contrarsi, anche se in misura minore, le entrate (-559), raggiungendo comunque quota 9319 (erano 9878 nel 2018, 11 024 nel 2017, 9257 nel 2016, 9375 nel 2015, 9165 nel 2014, 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012, 9065 nel 2011, 9211 nel 2010, 7016 nel 2009 e 7863 nel 2008).

Anche il numero degli incarti evasi ha conosciuto una diminuzione (-998), che si è assestato a 8907 unità (erano 9905 nel 2018, 10 915 nel 2017, 8974 nel 2016, 9330 nel 2015, 9019 nel 2014, 9964 nel 2013, 10 160 nel 2012, 9781 nel 2011, 8593 nel 2010 e 7011 nel 2009).

Sul fronte delle entrate nel 2019 – rispetto a quelle del 2018 – da segnalare, in particolare, per rapporto alla rispettiva movimentazione di incarti, soltanto gli aumenti registrati nelle Giudicature di pace di Stabio (+157) e Faido (+30). Fra le Giudicature di pace che hanno registrato una diminuzione, anche rilevante, si segnalano Lugano Est (-189), Balerna (-172), Navegna (-89), Taverne (-87) e Mendrisio (-40).

Fra le giudicature che hanno visto aumentare gli incarti evasi si citano soltanto quelle di Stabio (+182) e Faido (+22). Invece, sul fronte delle diminuzioni d'incarti evasi, troviamo praticamente tutte le altre Giudicature. Da segnalare Balerna (-171), Lugano Est (-155), Lugano Ovest (-141), Navegna (-86), Ceresio e Gambarogno (-72).

Le Giudicature di pace di Airolo, Lavizzara e Rovana non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno. Soltanto 10 giudicature di pace hanno fatto registrare, peraltro lievi, diminuzioni degli incarti riportati al nuovo anno. Le altre hanno fatto registrare aumenti, puntualmente anche di una certa entità. Tra queste Lugano Nord (+75), Vezia (+82) e Agno (+39).

Pertanto, nel complesso – sotto il profilo numerico – nonostante un rallentamento sul fronte degli incarti evasi, le Giudicature di pace *presentano una situazione sotto controllo*.

### 1.1.2.2 Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)

Nel 2019 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 71 nuovi incarti (erano 161 nel 2018, 81 nel 2017, 98 nel 2016, 79 nel 2015, 54 nel 2014, 52 nel 2013, 84 nel 2012, 59 nel 2011 e 134 nel 2010), in particolare negli ambiti dei contributi di miglitoria (LCM), dei contributi di costruzione per opere di canalizzazione e depurazione delle acque (LALIA) e delle stime immobiliari (tra l'altro, per quanto attiene alle procedure di aggiornamento dei valori di stima, art. 7 Lst).

Ne ha chiusi 97 (ne aveva chiusi 96 nel 2018, 58 nel 2017, 77 nel 2016, 89 nel 2015, 73 nel 2014, 76 nel 2013, 84 nel 2012, 128 nel 2011 e 175 nel 2010).

Gli incarti giacenti a fine 2019 sono leggermente diminuiti (-26) raggiungendo quota 223, rispetto ai 249 del 2018 e i 184 di fine 2017 (erano 161 a fine 2016, 140 a fine 2015, 150 a fine 2014, 169 a fine 2013, 193 a fine 2012 e a fine 2011, 262 di fine 2010), di cui 48 [4 sospese] tra i due e i cinque anni e 54 [31 sospese] oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 56 [9 sospesi] tra i due e i cinque anni e 61 [44 sospesi] oltre i cinque anni di anzianità. Nel 2017 erano 20 [4 sospesi] tra i due e i cinque anni e 65 [48 sospesi] oltre i cinque anni.

Con riguardo alla tipologia delle procedure di cui si occupa, questo ufficio giudiziario – influenzato da fluttuazioni nel carico di lavoro dipendenti dall'andamento della situazione economico congiunturale – è da considerarsi *a giorno*.

### 1.1.2.3 Ministero pubblico (1T23-1T.27)

Nel 2019 il Ministero pubblico ha aperto 12 899 nuovi incarti. Il dato, da mettere in relazione con l'importante carico di lavoro che da anni grava sul Ministero pubblico, è superiore alla media (11 656 entrate) con gli anni precedenti (11 739 nel 2018, 11 780 nel 2017, 11 124 nel 2016, 10 758 nel 2015, 11 992 nel 2014, 11 977 nel 2013, 12 238 nel 2012, 10 887 nel 2011, 11 211 nel 2010, 11 889 nel 2009, 12 076 nel 2008, 11 525 nel 2007, 11 369 nel 2006, 10 853 nel 2005; la media annua del 2018 era di 11 561, quella del 2017 era di 11 546 unità, quella del 2016 era di 11 525, quella del 2015 era di 11 601 unità).

Per gli incarti evasi, invece, si può parlare ancora di una sostanziale, ma consistente, stabilità: essi raggiungono, infatti, quota 11 855 (ne erano stati chiusi 11 302 nel 2018, 11 417 nel 2017, 11 263 nel 2016, 10 333 nel 2015, 11 107 nel 2014, 10 906 nel 2013, 11 102 nel 2012, 10 691 nel 2011, 15 879 nel 2010, 11 432 nel 2009, 10 935 nel 2008, 10 130 nel 2007, 10 483 nel 2006, 10 156 nel 2005, per una media annua di 11 266).

Le uscite non permettono di compensare le entrate rispetto all'anno precedente, così che al nuovo anno il Ministero pubblico ha riportato ben **7971** incarti – erano 6927 a fine 2018, 6490 a fine 2017, 6181 a fine 2016, 6320 a fine 2015, 5895 a fine 2014, 5010 a fine 2013, 5002 a fine 2012, 4321 a fine 2011, 4290 a fine 2010, 5130 a fine 2009 e 5279 a fine 2008; non si considerano gli incarti sospesi: v. il rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico, del 30 giugno 2009 – con un **importante aumento delle giacenze (+1044; pari a un +15%)**, di cui 1579 tra i due e i cinque anni e 1247 oltre i cinque anni di anzianità, al netto degli incarti sospesi. Nel 2018 erano 1563 tra i due e i cinque anni e 1089 oltre i cinque anni di anzianità, al netto dei sospesi. Nel 2017 erano 1437 tra i due e i cinque anni e 919 oltre i cinque anni di età, al netto degli incarti sospesi.

Sui livelli dell'anno precedente, **i decreti d'accusa si assestano ancora a ben 6848 unità** (erano 6844 nel 2018, 6911 nel 2017, 6527 nel 2016, 5950 nel 2015, 6408 nel 2014, 5589 nel 2013, 6232 nel 2012, 5648 del 2011, 5895 nel 2010, 5243 nel 2009, 4974 nel 2008, 4422 nel 2007, 4874 nel 2006, 4831 nel 2005 per una media annua di 5813, era 5739 nel 2018, 5654 nel 2017 e 5549 nel 2016).

Diminuiscono ancora (-65) i decreti d'accusa correzionali (ovvero quelli con proposte di pena varianti fra i 3 e i 6 mesi): 271 rispetto ai 336 del 2018, ai 374 del 2017 e ai 390 del 2016 (ma erano 416 nel 2015, 397 nel 2014, 363 nel 2013, 276 nel 2012 e 293 nel 2011). Dei 271 decreti d'accusa correzionali del 2019, ancora ben 63 sono giunti al Tribunale penale cantonale a

seguito di opposizione (erano 76 nel 2018 e già 50 nel 2017 rispetto ai 35 di fine 2016 e 2015, dei 25 di fine 2014, dei 15 di fine 2013 e dei 12 di fine 2012).

Aumentano di nuovo (+49, pari al 21%) gli **atti di accusa** emanati che sono stati ben 279 rispetto ai 230 del 2018, ai 270 del 2017 e ai 202 del 2016. Si conferma la **tendenza all'aumento**, ritenuto che si tratta chiaramente di un dato non più in linea con gli anni fino al 2015 (erano 174 nel 2015, 142 nel 2014, 153 nel 2013, 136 nel 2012, 134 nel 2011, 141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006, 165 nel 2005, 183 nel 2004, 159 nel 2003, 145 nel 2002, 159 nel 2001 e 205 nel 2000, per una media annua, di 158 nel 2015, 159 nel 2016 e 166 nel 2017 e 169 nel 2018 e 175 nel 2019).

Degli atti di accusa emanati, 84 (+34, pari al 68%) erano in procedura abbreviata (erano 50 nel 2018, 48 nel 2017, 47 nel 2016, 27 nel 2015, 28 nel 2014, 25 nel 2013, 19 nel 2012 e 26 nel 2011).

Per il resto, 3 sono stati deferiti alla Pretura penale (erano 39 nel 2018, 21 nel 2017, 1 nel 2016 e nel 2015, 2 nel 2014, 1 nel 2013, 2 nel 2012), 79 alle assise correzionali (erano 77 nel 2018, 100 nel 2017, 82 nel 2016, 76 nel 2015, 65 nel 2014, 68 nel 2013, 65 nel 2012 e 63 nel 2011) e ancora 87 alle assise criminali (63 nel 2018, 101 nel 2017, 72 nel 2016, 70 nel 2015, 47 nel 2014, 59 nel 2013, 50 nel 2012). Si ricorda che il dato non può essere paragonato a quello precedente il 2011: infatti, sono deferiti alle assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intende chiedere una pena superiore ai 2 anni e non più, come prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura penale federale, una pena superiore ai 3 anni.

Gli incarti riportati al nuovo anno (senza considerare i sospesi) corrispondono al 61% degli incarti aperti (era il 59% nel 2018, il 55% nel 2017 e nel 2016, il 59% nel 2015, il 49% nel 2014) e al 67% (era il 61% nel 2018, il 56% nel 2017, il 54% nel 2016, il 61% nel 2015, 53% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno.

Nonostante l'importante carico di lavoro evaso – tenuto conto dei mezzi a disposizione – dal profilo dei dati **la situazione del Ministero pubblico resta preoccupante, senza che anche nel corrente anno siano ancora giunti i potenziamenti necessari, in particolare di magistrati**. Sul principio il Consiglio della magistratura si era già espresso il lontano 15 maggio 2017. Quasi tre anni sono trascorsi. Nel frattempo, il solco scavato dalla mancata produttività a causa di insufficienti risorse, rende e renderà sempre più difficile, riorientare la rotta del Ministero pubblico verso acque meno agitate.

#### 1.1.2.4 Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)

Nel 2019 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha aperto 1101 nuovi incarti, in linea con i 1200 del 2018 e dei 1222 del 2017 (a fronte dei 874 del 2016, 820 del 2015, 866 del 2014, dei 925 del 2013, dei 1011 del 2012, degli 895 del 2011 e degli 867 del 2010).

Il numero degli incarti chiusi si è fermato a 998 (erano 1106 nel 2018, 1188 nel 2017; ma erano 894 nel 2015, 974 nel 2014, 845 nel 2013, 1081 nel 2012, 790 nel 2011 e 902 nel 2010).

Il saldo di esercizio tra minori, ma importanti, entrate e minori uscite rispetto all'anno passato si ripercuote di nuovo in **un forte aumento (+104) delle pendenze**, che si assestano a 449 unità (erano 345 a fine 2018, 250 a fine 2017, 220 a fine 2016, 153 a fine 2015, 220 a fine 2014, 324 a fine 2013, 243 a fine 2012, 313 a fine 2011, 209 a fine 2010 e 245 a fine 2009).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 40% (28% nel 2018, 20% nel 2017, 25% nel 2016, 18% nel 2015, 25% nel 2014) degli incarti aperti e al 45% (31% nel 2018, 21% nel 2017, 24% nel 2016, 17% nel 2015, 22% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno.

Questi dati sono ancora indice di una *buona situazione*.

### 1.1.2.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Nel 2019, nei temi che erano, grosso modo, di competenza del GIAR – settore in cui l'Ufficio continua a presentare un bilancio positivo – sono stati aperti complessivamente **583** nuovi incarti (-8 rispetto ai 591 del 2018, -110 rispetto ai 693 del 2017, +54 rispetto ai 529 del 2016; -50 rispetto ai 633 del 2015; -13 rispetto ai 596 del 2014; -40 rispetto ai 623 del 2013; -46 rispetto ai 629 del 2012; +91 rispetto ai 491 del 2011). Nel dettaglio, sono stati aperti:

- 271 incarti in tema di carcerazione (-13 rispetto ai 284 del 2018, -33 rispetto ai 304 del 2017, +27 rispetto ai 244 del 2016, -13 rispetto ai 284 del 2015, +10 rispetto ai 261 del 2014, +21 rispetto ai 250 del 2013, -1 rispetto ai 272 del 2012);
- 177 incarti in materia di libertà personale, come nel 2018 (-31 rispetto ai 208 del 2017, +24 rispetto ai 153 del 2016, +26 rispetto ai 151 del 2015; +28 rispetto ai 149 del 2014, -21 rispetto ai 198 del 2013, +12 rispetto ai 165 del 2012, +37 rispetto ai 140 del 2011);
- 128 incarti per misure di sorveglianza postale e delle telecomunicazioni (+4 rispetto ai 124 del 2018, -46 rispetto ai 174 del 2017, -3 rispetto ai 131 del 2016, -59 rispetto ai 187 del 2015; -50 rispetto ai 178 del 2014; -31 rispetto ai 159 del 2013, -36 rispetto ai 164 del 2012, +2 rispetto ai 130 del 2011), di cui nessuno per misure di sorveglianza bancaria (come nel 2018; era 1 nel 2017, nessuno nel 2016, 2015, 2014, 2013 e nel 2012; 1 nel 2011);
- 5 incarti per disigillamento (6 nel 2018 e nel 2017, 1 nel 2016, 9 nel 2015, 6 nel 2014, 13 nel 2013, 16 nel 2012, 8 nel 2011);
- 2 per inchieste mascherate (nessuno nel 2018, nel 2017, nel 2016 e nel 2015; erano 1 nel 2014, nessuno nel 2013, 2 nel 2012 e nessuno nel 2011);
- nessuno per misure protettive (erano 1 nel 2017, 0 nel 2016, 2 nel 2015, 1 nel 2014, 2 nel 2013 e nel 2012, era uno nel 2011).

Al 2019 sono stati riportati 4 incarti come nel 2018 (erano 2 nel 2017, 1 nel 2016, 2 nel 2015, 4 nel 2014, 2 nel 2013, 3 a fine 2012 e 6 a fine 2011).

Gli arresti ordinati sono stati 271 e si inseriscono ancora nella tendenza all'assestamento registrata negli anni precedenti (erano 284 nel 2018, 304 nel 2017, 244 nel 2016, 284 nel 2015, 248 nel 2014, 242 nel 2013, 261 nel 2012 e 201 nel 2011; erano 267 gli arresti confermati dal giudice dell'istruzione dell'arresto nel 2010, ma 330 nel 2009 e 403 nel 2008).

**L'importante carico di lavoro registrato in questo settore, anche nel 2019 non ha permesso di recuperare gli accumuli degli anni precedenti nel settore dell'applicazione delle pene. Anzi, questi ultimi sono ancora cresciuti.**

In materia di applicazione della pena (prima del 2011 di competenza del giudice dell'applicazione della pena, art. 73 vLOG), gli incarti aperti nel 2019 sono **nuovamente aumentati (+308, pari a un +20%) raggiungendo le 1840 unità** (erano 1532 nel 2018, 1287 nel 2017, 1165 nel 2016, 1406 nel 2015, 1346 nel 2014, 1485 nel 2013, 1453 nel 2012 e 708 nel 2011). L'Ufficio, anche per le note ed evidenziate carenze di effettivo (v. *supra*, punto 1.1.1 lett. c), non è stato posto nelle condizioni di ripetere lo sforzo importante compiuto nel 2017 sul versante degli incarti evasi, che hanno comunque raggiunto una quota superiore a quella del 2018 (**1446**; erano 1361 nel 2018, 1708 nel 2017, 900 nel 2016, 840 nel 2015, 955 nel 2014, 885 nel 2013, 826 nel 2012 e 617 nel 2011). Al 2019 ne sono stati **riportati 2945 (con un aumento di +402 unità, pari a +15%**; erano 2543 a fine 2018, erano 2384 a fine 2017, 2779 a fine 2016, 2511 a fine 2015, 1941 a fine 2014, 1340 a fine 2013, 724 a fine 2012, 91 a fine 2011).

L'entità delle pendenze a fine anno è nuovamente da ricondurre al tema dei **collocamenti iniziali ex art. 76 CP, già ripetutamente segnalato negli anni scorsi**. L'Ufficio ha aperto **1384** nuovi incarti (+223 rispetto ai 1161 del 2018, +337 rispetto ai 1047 del 2017, +481 rispetto ai 903 del 2016, +328 rispetto ai 1056 del 2015, +310 rispetto ai 1074 del 2014, +317 rispetto ai 1067 del 2013 e +300 rispetto ai 1084 del 2012), ne ha **evasi 1055** (+13 rispetto ai 1042 del

2018, -410 rispetto ai 1465 del 2017, ma +404 rispetto ai 651 nel 2016; erano 490 nel 2015, 480 nel 2014, 448 nel 2013, 465 nel 2012 e 332 nel 2011) – **tra cui si contano i 460 chiusi per prescrizione** (erano 396 nel 2018) – e ne ha **riportati ben 2763** al 2020 (+329 rispetto ai 2434 del 2018, +448 rispetto ai 2315 del 2017, +30 rispetto ai 2733 del 2016, +282 rispetto ai 2481 di fine 2015, +848 rispetto ai 1915 di fine 2014, +1448 rispetto ai 1315 di fine 2013, +2080 rispetto ai 683 di fine 2012; ma in ogni caso ancora +2701 rispetto ai 62 di fine 2011).

**L'entità di queste pendenze** – che al ritmo di evasione del 2019, come già nel 2018 e 2017, corrisponde a oltre un anno e mezzo di lavoro – **conferma le perplessità espresse da questo Consiglio** già nei rapporti annuali 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 riguardo all'avvenuto trasferimento di competenze dalla SEPEM a questo Ufficio senza un corrispondente aumento di risorse e dimostra in modo eloquente la necessità, con questi numeri, di un potenziamento di personale non temporaneo e non avventizio.

**La situazione dell'Ufficio resta fonte di grande preoccupazione per il futuro, anche in considerazione della subita diminuzione di un'unità di giudice dei provvedimenti coercitivi** (v. *supra*, punto 1.1.1 lett. c). Come rettamente indicato dal suo presidente già nello scritto del 20 ottobre 2017 al Dipartimento delle Istituzioni, l'Ufficio del GPC sta diventando “il collo dell'imbuto della giustizia penale”.

Vale quindi quanto già scritto nel rapporto 2017 e 2018: in queste condizioni di operatività – critiche – **il rischio di conseguenze derivanti da uno scadimento del livello di tutela giurisdizionale resta concreto** (v. anche *infra*, punto 1.4).

**Occorre intervenire in modo serio, finalmente, migliorando la dotazione di personale e/o togliendo competenze all'ufficio.** La politica “dei cerotti” ha esaurito da tempo ogni suo eventuale potenziale.

### 1.1.2.6 Pretura penale (1.T35-1.T36)

Il Consiglio di Stato (art. 24 LOG) ha rinnovato la designazione dell'avv. Elettra Orsetta Bernasconi Matti, quale pretore supplente del Distretto di Leventina, fino al 26 dicembre 2019, con un grado di occupazione al 50%, sino alla scadenza del congedo maternità dell'avv. Sonia Giamboni, per quanto riguarda l'attività giurisdizionale in Pretura penale (art. 39 cpv. 1 LOG).

Nel 2019 la Pretura penale è stata di nuovo confrontata con un importante afflusso di nuove entrate che hanno raggiunto quota record di ben **1048** unità (erano 991 nel 2018, 1036 nel 2017, 906 nel 2016, 941 nel 2015, 979 nel 2014, 829 nel 2013, 736 nel 2012 e 769 nel 2011).

Anche gli incarti chiusi sono aumentati assestandosi a 1015 unità (erano 967 nel 2018, 1020 nel 2017, 803 nel 2016, 909 nel 2015, 938 nel 2014, 1085 nel 2013, 892 nel 2012, 656 nel 2011 e 843 nel 2010).

L'aumento degli incarti evasi, tuttavia, non compensa il maggior aumento delle nuove entrate rispetto all'anno precedente, ciò che si riflette in un **ulteriore lieve aumento (+33) delle già rilevanti giacenze, che si assestano a ben 807 unità** (erano 774 nel 2018, 750 nel 2017, 734 nel 2016, 631 nel 2015, 599 nel 2014, 558 nel 2013, 814 nel 2012, 970 a fine 2011 e 857 a fine 2010), di cui 20 ancora tra i due e i cinque anni di anzianità. Nel 2018 erano 29 tra i due e i cinque anni di età. Nel 2017 erano 28 tra i due e i cinque anni e 2 oltre i cinque anni di anzianità.

**Per il terzo anno consecutivo si segnala che questa situazione non è adeguata alla luce del principio di celerità che informa anche la procedura penale.**

Da rilevare **la conferma dell'aumento, fatto registrare nel 2017 e nel 2018, nei decreti d'accusa pretorili** emessi dal Ministero pubblico (**6636** unità a fronte 6508 del 2018, delle 6537 del 2017 e delle 6137 nel 2016; erano 5534 nel 2015, 6011 nel 2014, 5226 nel 2013, 5956 nel 2012 e 5355 nel 2011), oltre all'**aumentato numero delle opposizioni che si assesta a ben**

**739 unità** (erano già 720 nel 2018; 663 nel 2017, 682 nel 2016, 623 nel 2015, 675 nel 2014, 517 nel 2013, 509 nel 2012, 534 nel 2011 e 710 nel 2010).

Il numero degli incarti evasi in questo settore, anche se diminuito, si conferma su livelli elevati a quota 669 (ne erano stati chiusi 691 nel 2018, 673 nel 2017, 581 nel 2016, 578 nel 2015, 656 nel 2014, 689 nel 2013, 584 nel 2012, 382 nel 2011 e 532 nel 2010).

Il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore aumenta rispetto allo scorso anno, assestandosi su livelli record, a quota **746 (+70 rispetto ai 676 del 2018, pari a un +10%**; erano 647 nel 2017, 657 nel 2016, 556 nel 2015, 512 nel 2014, 493 nel 2013, 665 nel 2012, 740 nel 2011 e 588 nel 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al **100%** degli incarti aperti e al **111%** degli incarti chiusi nell'anno (era il 93% e il 97% nel 2018, 97% e il 94% nel 2017, il 96% e il 113% nel 2016, l'89% e il 96% nel 2015, il 75% e il 78% nel 2014, il 67% e il 51% nel 2013, il 110% e il 91% nel 2012, il 126% e il 147% nel 2011).

In questo settore, dunque, si acuisce – come già l'anno passato – una situazione che **presenta criticità di carattere strutturale, ritenuto che il carico di lavoro, rispetto al profilo di prestazione, raggiunge costantemente livelli ben superiori (sostanzialmente un +30%) rispetto alle previsioni fatte al momento dell'istituzione di questo ufficio giudiziario – che si ricorda era sulle 600 unità (v. ad esempio già il messaggio n. 5134 del 26 giugno 2001 concernente l'istituzione della Pretura penale e della funzione di sostituto procuratore pubblico, pag. 2 e 4) – con inevitabili ripercussioni sul livello di tutela giurisdizionale in questo ambito.**

Dopo quanto segnalato nel 2018, il Consiglio della magistratura ritiene che si debba giungere in tempi brevi **all'allineamento della competenza sanzionatoria della Pretura penale** a quella prevista dalla procedura del decreto d'accusa del nuovo Codice di procedura penale svizzero, ovvero adeguandola dalla possibilità di infliggere una pena detentiva fino a tre mesi, una pena pecuniaria fino a novanta aliquote giornaliere o il lavoro di pubblica utilità fino a 360 (art. 41 LOG; RL 177.100), a quella di infliggere una pena pecuniaria non superiore a 180 aliquote giornaliere, un lavoro di pubblica utilità non superiore a 720 ore e a una pena detentiva non superiore a 6 mesi (art. 352 CPP). La proposta non è nuova, ritenuto che era già contemplata nel rapporto del gruppo di lavoro “competenze in materia di contravvenzioni” del 24 giugno 2014 (v. pag. 13: suddivisione tutta ticinese e definita “anacronistica”). Questa proposta di riordino va accompagnata con un **potenziamento** della Pretura penale **con almeno un magistrato a tempo pieno**, così da tenere conto anche del carico di lavoro (e di arretrati) cui è sottoposta già da anni.

Per quanto riguarda **le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa** – la cui procedura segue, dal 2011, quella del decreto d'accusa – risultano 282 incarti aperti nel 2019 (erano 212 nel 2018, 327 nel 2017, 212 nel 2016, 300 nel 2015, 291 nel 2014, 288 nel 2013, 214 nel 2012 e 202 nel 2011). Ne sono stati evasi 300 (erano 232 nel 2018, 310 nel 2017, 209 nel 2016, 310 nel 2015, 263 nel 2014, 333 nel 2013, 182 nel 2012 e 137 nel 2011), così che ne sono stati riportati 52 al nuovo anno (erano 70 nel 2018, 90 nel 2017, 73 nel 2016, 70 nel 2015, 80 nel 2014, 52 nel 2013, 97 nel 2012, 65 nel 2011). Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 18% degli incarti aperti (era il 33% nel 2018, il 27% nel 2017, il 34% nel 2016, 23% nel 2015, il 27% nel 2014, il 18% nel 2013, il 45% nel 2012, il 32% nel 2011) e al 17% degli incarti chiusi nell'anno (era il 30% nel 2018, il 29% nel 2017, il 34% nel 2016, il 22% nel 2015, il 30% nel 2014, il 16% nel 2013, il 53% nel 2012, il 16% nel 2011). In questo settore, *la situazione resta, invece, buona.*

### 1.1.2.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

Nel suo complesso, nel 2019, il Tribunale d'appello ha visto aumentare (+414) i nuovi incarti, che hanno raggiunto quota 4512 (erano 4098 nel 2018, 4194 nel 2017, 4032 nel 2016, 4019 nel

2015, 3832 nel 2014, 3867 nel 2013, 3639 nel 2012, 3658 nel 2011, 3556 nel 2010, 3485 nel 2009, 3284 nel 2008, 3717 nel 2007, 3425 nel 2006, 3514 nel 2005, 3289 nel 2004, 3189 nel 2003, 4402 nel 2002, 4361 nel 2001 per una media annua di 3793 incarti).

La situazione delle entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti. In particolare, sono aumentati gli incarti della Corte di appello e revisione penale (+106), della Camera di diritto tributario (+75), del Tribunale cantonale amministrativo (+63), della seconda Camera civile (+51), del Tribunale cantonale delle assicurazioni (+49), del Tribunale penale cantonale (+38). Le diminuzioni rilevate sono trascurabili.

Complessivamente il Tribunale d'appello ha evaso 4354 incarti (+252 rispetto ai 4102 del 2018, +369 rispetto ai 3985 del 2017, +458 rispetto ai 3896 del 2016 e del 2015, +411 rispetto ai 3943 del 2014; erano 3752 nel 2013, 3716 nel 2012, 3472 nel 2011, 3362 nel 2010, 3496 nel 2009 e 3497 nel 2008).

Gli incarti riportati, aumentano assestandosi a 2909 unità (erano 2755 a fine 2018, 2760 a fine 2017, 2551 a fine 2016, 2417 a fine 2015, 2305 a fine 2014, 2412 a fine 2013, 2341 a fine 2011, 2144 a fine 2010, 1952 a fine 2009 e 1954 a fine 2008), di cui 210 (26 sospesi) tra i due e i cinque anni e 349 (26 sospesi; 237 del 2010 sono riconducibili ai ricorsi sui rustici) oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 236 (23 sospesi) tra i due e i cinque anni e 343 (6 sospesi; 237 del 2010 erano riconducibili ai ricorsi sui rustici) oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 200 (10 sospesi) tra i due e i cinque anni e 358 (17 sospesi; 239 del 2010 erano riconducibili ai ricorsi sui rustici) oltre i cinque anni di anzianità.

Sul fronte dei **ricorsi al Tribunale federale**, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2019, sono state impugnate complessivamente 444 sentenze emanate dal Tribunale d'appello (erano 373 nel 2018, 383 nel 2017, 347 nel 2016, 362 nel 2015, 359 nel 2014, 322 nel 2013, 426 nel 2012, 321 nel 2011, 293 nel 2010, 337 nel 2009). Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 391 ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2018) accogliendone (parzialmente o integralmente) 38, pari al 9.7% dei decisi (i ricorsi accolti nel 2018 erano 46, pari al 13% dei decisi; nel 2017 erano 39, pari al 9.5% dei decisi; nel 2016 erano 24, pari al 7% dei decisi; nel 2015 erano 32, pari al 9.5% dei decisi; nel 2014 erano 24, pari al 7.5% dei decisi; nel 2013 erano 37, pari al 10% dei decisi; nel 2012 erano 29, pari all'8% dei decisi; nel 2011 erano 38, pari al 12% dei decisi; nel 2010 erano 50 i ricorsi accolti, pari al 15% dei decisi).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2018 (38) e la media annua (4046), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dal Tribunale d'appello è dello 0.9% (era l'1.2% nel 2018, l'1% nel 2017, lo 0.6% nel 2016).

### **a. Sezione civile**

Le entrate della **prima Camera civile del Tribunale d'appello** si sono confermate su cifre ancora leggermente superiori rispetto a quelle rilevate nei primi quattro anni dopo la costituzione della Camera di protezione cui è stata attribuita la competenza in questo settore. Nel 2019, infatti, ha aperto 152 incarti (erano 141 nel 2018, 118 nel 2017, 139 nel 2016, 118 nel 2015, 111 nel 2014, 110 nel 2013).

Positivo il numero degli incarti chiusi, in leggero aumento (+19), che si è assestato a 167 unità (erano 148 nel 2018, 134 nel 2017, 148 incarti del 2016, 134 nel 2015, 124 nel 2014, 152 nel 2013, 205 nel 2012, 164 nel 2011, 172 nel 2010, 175 nel 2009, 192 nel 2008, 185 nel 2007, 141 nel 2006, 168 nel 2005, 132 nel 2004, 160 nel 2003, 167 nel 2002 per una media annua di 159). Ancora diminuiti (-15) sono gli incarti giacenti a fine anno che hanno raggiunto quota 106 unità, livelli raggiunti nel 1991 (erano 121 nel 2018, 128 nel 2017, 144 nel 2016, 153 nel 2015, 169 nel 2014, 182 nel 2013, 273 a fine 2012, 310 a fine 2011, 283 a fine 2010, 287 a fine 2009, 242 a fine 2008), di cui nessuna più vecchia di due anni. Tuttavia, le pendenze rappresentano ancora il 70% delle entrate (erano l'85% nel 2018, il 108% nel 2017, il 103% nel 2016, il 130% nel 2015, il 153% nel 2014, il 165% nel 2013, il 162% nel 2012 e nel 2011), rispettivamente il 63% degli



incarti chiusi nell'anno (erano l'81% nel 2018, il 96% nel 2017, il 97% nel 2016, il 114% nel 2015, il 136% nel 2014, il 120% nel 2013, il 133% nel 2012 e il 189% nel 2011).

Anche se migliorata, la situazione *desta ancora qualche preoccupazione*: la prima Camera civile dovrà continuare a intensificare gli sforzi per ridurre ulteriormente le proprie giacenze.

La situazione delle entrate della **seconda Camera civile del Tribunale d'appello** conferma i livelli degli ultimi anni; infatti, ha aperto 219 nuovi incarti (erano 168 nel 2018, ma 205 nel 2017, 217 nel 2016, 228 nel 2015, 226 nel 2014, 212 nel 2013, 225 nel 2012, 227 nel 2011, 249 nel 2010, 250 nel 2009, 273 nel 2008, 279 nel 2007 e 235 nel 2006, per una media annua di 230). La Camera ha chiuso 210 incarti (ne aveva chiusi 189 nel 2018, 219 nel 2017, 209 nel 2016, 212 nel 2015, 213 nel 2014, 228 nel 2013, 250 nel 2012, 242 nel 2011, 229 nel 2010, 248 nel 2009 e 270 nel 2008). Un dato, che se migliorato rispetto al 2018, è ancora in parte riconducibile all'assenza (all'80%) di un giudice (sui 3 che la compongono) per 8 mesi.

Le giacenze restano stabili, raggiungendo quota 185 (erano 176 nel 2018, 196 nel 2017, 209 nel 2016, 200 nel 2015, 186 nel 2014, 171 nel 2013, 183 nel 2012, 208 nel 2011, 246 nel 2010, 226 nel 2009, 224 nel 2008, 218 nel 2007), di cui 8 (6 sospese) tra i due e i cinque anni e 1 (sospesa) oltre i cinque anni di età. Corrispondono ancora all'84% degli incarti aperti (erano il 105% nel 2018, il 96% nel 2017, 96% nel 2016, l'88% nel 2015, l'82% nel 2014, l'80% nel 2013, l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e all'88% degli incarti chiusi nell'anno (erano 93% nel 2018, l'89% nel 2017, il 100% nel 2016, il 94% nel 2015, l'87% nel 2014, il 75% nel 2013, il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010).

La situazione *continua a destare qualche preoccupazione e va tenuta sotto stretto controllo*, ritenuto che vi sono spazi di miglioramento a livello di produttività da parte dei magistrati della Camera.

La **terza Camera civile del Tribunale d'appello**, ha aperto, quale istanza cantonale unica, 11 incarti (erano 43 nel 2018, 32 nel 2017, 19 nel 2016, 16 nel 2015, 26 nel 2014, 14 nel 2013, 10 nel 2012 e 14 nel 2011) e ne ha evasi 26 (29 nel 2018, 18 nel 2017, 10 nel 2017, 19 nel 2015, 14 nel 2014, 9 nel 2013, 16 nel 2012 e 12 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 55 (erano 73 nel 2018, 58 nel 2017, 45 nel 2016, 36 nel 2015, 38 nel 2014, 26 nel 2013).

Quale autorità di secondo grado ha aperto 104 nuovi incarti (erano 88 nel 2018, 133 nel 2017, 91 nel 2016, 117 nel 2015, 118 nel 2014, 111 nel 2013, 106 nel 2012 e 96 nel 2011). Gli incarti evasi sono stati 88 (erano 119 nel 2018, 108 nel 2017, 91 nel 2016, 127 nel 2015, 114 nel 2014, 94 nel 2013, 112 nel 2012 e 73 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 38 (erano 22 nel 2018, 53 nel 2017, 29 nel 2016, 28 nel 2015, 38 nel 2014, 34 nel 2013, 17 nel 2012 e 23 nel 2011).

Il numero complessivo d'incarti riportati è 93 (erano 95 nel 2018), di cui, 10 (2 sospesi) tra i due e i cinque anni e 17 (5 sospesi) oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 15 (4 sospesi) tra i due e i cinque anni e 8 (4 sospesi) oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 13 (2 sospesi) tra i due e i cinque anni e 11 (6 sospesi) oltre i 5 anni. Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono all'81% degli incarti aperti (era il 73% nel 2018, il 67% nel 2017 e nel 2016, il 48% nel 2015, il 53% nel 2014, il 48% nel 2013, il 33% nel 2012) e all'81% degli incarti chiusi (era il 64% nel 2018, l'88% nel 2017, il 73% nel 2016, il 44% nel 2015, il 59% nel 2014, il 58% nel 2013 e il 30% nel 2012).

Anche con riferimento ai numeri assoluti, la *situazione è sotto controllo*.

Le entrate della **Camera civile dei reclami** si sono assestate a 68 nuovi incarti (erano 69 nel 2018, 41 nel 2017, 83 nel 2016, 90 nel 2015, 66 nel 2014, 54 nel 2013, 65 nel 2012 e 77 nel 2011).

Ha evaso ben 92 pratiche (erano 70 nel 2018, 56 nel 2017, 71 nel 2016, 60 nel 2015, 59 nel 2014, 45 nel 2013, 67 nel 2012 e 91 nel 2011).

Le giacenze ritornano su livelli più consoni per questa Camera, fermandosi a 48 unità (erano 73 nel 2018, 74 nel 2017, 90 nel 2016, 78 nel 2015, 48 nel 2014, 41 nel 2013, 32 a fine 2012 e 34 a fine 2011), di cui 1 (sospeso) del 2017. Nel 2018 erano 6 del 2016 e 1 (sospeso) del 2015. Le

pendenze rappresentano, quindi, il 71% delle entrate e il 52% degli incarti evasi (erano il 105% e il 104% nel 2018, il 180% e il 132% nel 2017, il 108% e il 127% nel 2016, l'87% e il 130% nel 2015, il 72% e l'81% nel 2014).

Le misure prese per ridurre l'arretrato e contenere il periodo di sofferenza delle pratiche iniziano a sortire i loro effetti. La situazione, pur in sé non preoccupante solo se riferita ai numeri assoluti, richiede *la continuazione degli sforzi volti a ridurre le pendenze*.

La **Camera di esecuzione e fallimenti** ha fatto registrare un lieve aumento d'incarti introdotti (+25) che hanno raggiunto ancora i ragguardevoli livelli del 2017, assestandosi a 352 unità (erano 327 nel 2018, 350 nel 2017, 427 nel 2016, 352 nel 2015, 396 nel 2014, 359 nel 2013, 349 nel 2012 e 334 nel 2011). Sono aumentate (+19) le entrate nel settore delle procedure ricorsuali che si sono assestate a 238 unità (erano 219 nel 2018, 241 nel 2017, 306 nel 2016, 248 nel 2015, 256 nel 2014, 228 nel 2013, 213 nel 2012 e 226 nel 2011). Sono sostanzialmente stabili quelle nel settore delle procedure di vigilanza, fermatesi a 114 unità (erano 108 nel 2018, 109 nel 2017, 121 nel 2016, 104 nel 2015, 140 nel 2014, 131 nel 2013, 136 nel 2012 e 108 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+58) raggiungendo quota 378 (erano 320 nel 2018, 358 nel 2017, 405 nel 2016, 345 nel 2015, 355 nel 2014, 352 nel 2013, 353 nel 2012 e 311 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2019 diminuiscono (-26) a 87 unità (erano 113 nel 2018, 109 nel 2017, 116 nel 2016, 94 nel 2015, 88 nel 2014, 48 nel 2013, 40 a fine 2012 e 44 a fine 2011). Le pendenze rappresentano il 25% delle entrate (erano il 35% nel 2018, 31% nel 2017, il 27% nel 2016 e nel 2015, il 22% nel 2014, il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012) e il 23% degli incarti evasi (erano il 35% nel 2018, 30% nel 2017, il 28% nel 2016, il 27% nel 2015, il 24% nel 2014, il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012).

Nonostante anche talune lacune di personale solo parzialmente sostituite, la Camera continua a far fronte a un carico di lavoro importante – oltre che nell'ambito giudiziario, anche a beneficio dell'attività degli uffici d'esecuzione e fallimento – presentando *un bilancio d'esercizio ancor migliorato e di nuovo più che buono*.

La **Camera di protezione**, al suo settimo anno di attività, ha fatto registrare 216 nuovi incarti (erano 206 nel 2018, 257 nel 2017, 229 nel 2016, 228 nel 2015, 219 nel 2014; erano 209 nel 2013; dei 288 incarti complessivamente aperti nel 2013, 50 erano stati ereditati dalla prima Camera civile del Tribunale d'appello e 29 provenivano dalla sciolta, a fine 2012, Autorità di vigilanza sulle tutele e sulle curatele).

Ne ha chiusi 212, di cui 209 a giudice unico (erano 215 nel 2018, di cui 202 a giudice unico; 252 nel 2017, di cui 245 a giudice unico; 234 nel 2016, di cui 225 a giudice unico; 240 nel 2015, di cui 227 a giudice unico; 223 nel 2014, di cui 207 a giudice unico; erano 215 gli incarti evasi nel 2013).

A fine 2018 gli incarti pendenti assommavano a 55 (erano 51 nel 2018, 61 nel 2017, 55 nel 2016, 60 nel 2015, 70 nel 2014, 73 nel 2013). Le pendenze rappresentano il 25% delle entrate come nel 2018 (erano il 24% nel 2017 e nel 2016, il 26% nel 2015, il 32% nel 2014) e il 26% degli incarti evasi (erano il 24% nel 2018, nel 2017 e nel 2016; erano il 25% nel 2015, il 31% nel 2014), a dimostrazione della buona gestibilità della Camera, anche se le cifre hanno ampiamente superato le previsioni del Consiglio di Stato, che quantificava l'afflusso in soli 150 incarti l'anno.

Da rilevare anche l'attività sul fronte dell'ispettorato e riguardanti la vigilanza sulle ARP, la partecipazione ad attività di progetto, gli interventi formativi, l'allestimento di rapporti per ciascuna ARP quale base per misure di miglioramento nel **funzionamento delle ARP** in attesa della riforma strutturale, la cui urgenza va di nuovo evidenziata.

Nel complesso, la Camera di protezione continua a presentare *una situazione più che buona*.

### ***b. Sezione di diritto pubblico***

Nel 2019, rispetto all'anno precedente, il **Tribunale cantonale delle assicurazioni**, ha visto aumentare leggermente (+49) le nuove entrate a 741 unità (erano già 692 nel 2018, 772 nel 2017, 649 nel 2016, 638 nel 2015, 658 nel 2014, 664 nel 2013, 753 nel 2012, 805 nel 2011, 857 nel 2010, 859 nel 2009, 780 nel 2008, 1045 nel 2007, 908 nel 2006, 899 nel 2005, 737 nel 2004).

Gli incarti evasi sono leggermente diminuiti (-38), attestandosi comunque a ben 662 unità (erano 700 nel 2018, 728 nel 2017, 688 nel 2016, 648 nel 2015, 659 nel 2014, 681 nel 2013, 767 nel 2012, 834 nel 2011, 821 del 2010 e 917 nel 2009).

Gli incarti riportati aumentano (+79) a 385 unità (erano 306 nel 2018, 314 nel 2017, 270 nel 2016, 309 nel 2015, 319 nel 2014, 322 nel 2013, 338 nel 2012, 352 a fine 2011, 381 unità a fine 2010, 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008), di cui soltanto 1 del 2018.

Il tribunale continua a presentare *un'ottima situazione*, avuto riguardo non tanto principalmente al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno – le pendenze sono il 52% degli incarti aperti (erano il 44% nel 2018, il 41% nel 2017, il 42% nel 2016, 48% nel 2015, nel 2014 e nel 2013, il 45% nel 2012, il 43% nel 2011, 44% nel 2010) e il 58% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 44% nel 2018, il 43% nel 2017, il 39% nel 2016, il 48% nel 2015 e nel 2014, il 47% nel 2013, il 44% nel 2012, il 42% nel 2011, il 46% nel 2010) – quanto all'elevato carico di lavoro complessivo e alla durata media di evasione delle procedure (5.75 mesi; era 5.05 nel 2018, 4.85 nel 2017).

La **Corte dei reclami penali** ha visto una lieve crescita (+28) delle entrate che si sono attestate a 393 unità (erano 365 nel 2018, 320 nel 2017, 364 nel 2016, 431 nel 2015, 445 nel 2014, 461 nel 2013, 490 nel 2012 e 419 nel 2011). Aumentato anche il numero d'incarti evasi che ha raggiunto quota 373 (erano 361 nel 2018, 319 nel 2017, 355 nel 2016, 444 nel 2015, 476 nel 2014, 417 nel 2013, 494 nel 2012, 409 nel 2011). Gli incarti pendenti a fine anno sono 105 (erano 84 nel 2018, 80 nel 2017 e nel 2016, 71 nel 2015, 82 nel 2014, 113 nel 2013, 68 nel 2012, 73 nel 2011).

Il *risultato d'esercizio rimane più che buono* ritenuto come le giacenze corrispondano al 27% degli incarti entrati (erano il 23% nel 2018, 25% nel 2017, il 22% nel 2016, il 16% nel 2015, il 18% nel 2014, il 24 nel 2013, il 14% nel 2012) e al 28% degli incarti chiusi (erano il 23% nel 2018, il 25% nel 2017, il 23% nel 2016, il 16% nel 2015, il 17% nel 2014, 27% nel 2013, il 14% nel 2012), di cui 2 incarti (sospesi) del 2017 e 3 (2 sospesi) del 2018.

La **Camera di diritto tributario** ha registrato un'ulteriore aumento dei nuovi incarti (+75), che si sono fermati a 385 unità (erano già 310 nel 2018, 312 nel 2017, 309 nel 2016, 284 nel 2015, 345 nel 2014, 313 nel 2013, 272 nel 2012).

Ha evaso ben 330 incarti (erano 312 nel 2018, 335 nel 2017, 262 nel 2016, 310 nel 2015, 305 nel 2014, 264 nel 2013, 208 nel 2012).

L'aumentato numero d'incarti evasi non riesce a compensare l'ancor maggiore numero di incarti entrati rispetto all'anno precedente, con la conseguenza che le pendenze riportate al 2019 crescono (+55), assestandosi per la prima volta addirittura a quota 311 (erano 256 nel 2018, 258 nel 2017, 281 nel 2016, 234 nel 2015, 260 nel 2014, 220 nel 2013, 171 nel 2012).

Le pendenze rappresentano, ora l'81% delle entrate (era l'83% nel 2018 e nel 2017; il 90 nel 2016, l'82% nel 2015, il 75% nel 2014, il 70% nel 2013, il 63% nel 2012) e il 94% degli incarti evasi (erano l'82% nel 2018, il 77% nel 2017, il 107% nel 2016, 75% nel 2015, l'85% nel 2014, l'83% nel 2013, l'82% nel 2012), di cui 26 tra i due e i cinque anni e 1 sospesa oltre i 5 anni di età. *La situazione appare ancora sotto controllo*; va mantenuto, comunque, lo sforzo per ridurre l'entità delle pendenze, sempre che la situazione sul fronte delle entrate lo consenta.

Dopo tre anni di diminuzioni, nel 2019 il **Tribunale cantonale amministrativo** ha visto riaumentare (+63: pari a +9.5%) gli incarti aperti, che si sono assestati sui già elevati livelli del

2016-2017, a quota 719 (erano 656 nel 2018, 717 nel 2017, 722 nel 2016, 743 nel 2015, 531 nel 2014, 622 nel 2013, 553 nel 2012, 768 nel 2011, 842 nel 2010).

Positivamente aumentati (+74) anche gli incarti evasi che hanno raggiunto le 687 unità, come nel 2014 (erano 613 nel 2018, 633 nel 2017, 638 nel 2016, 650 nel 2015, 687 nel 2014, 615 nel 2013, 608 nel 2012, 632 nel 2011, 597 nel 2010, 594 nel 2009 e 545 nel 2008).

Il saldo di esercizio, purtroppo, vede crescere ancora gli incarti riportati al nuovo anno (+31: era già +43 nel 2018, +44 nel 2017), sino a toccare ben **1116 unità** (erano 1085 nel 2018, 1041 nel 2017, 957 nel 2016, 873 nel 2015, 781 nel 2014, 935 nel 2013, 927 nel 2012), di cui 61 del 2017, 36 del 2016, 40 del 2015 e 324 risalenti al periodo 1994-2014. Nel 2018 erano 51 del 2016, 45 del 2015 e 336 risalenti al periodo 1994-2014. Nel 2017 erano 69 del 2015, 17 del 2014 e 333 risalenti al periodo 1994-2013 (qui sono compresi i 237 incarti del 2010 relativi ai ricorsi sui rustici).

La situazione del tribunale **continua a essere molto preoccupante**, poiché **le pendenze** rappresentano ben il **155% delle entrate nell'anno** (erano il 165% nel 2018, il 145% nel 2017, il 133% nel 2016, il 117% nel 2015, il 147% nel 2014, il 150% nel 2013, il 168% nel 2012, il 128% nel 2011, il 99% nel 2010) e il **162% degli incarti chiusi** (erano il 177% nel 2018, il 164% nel 2017, il 150% nel 2016, 134% nel 2015, 114% nel 2014, 152% nel 2013 e nel 2012, erano il 155% nel 2011), che equivalgono ancora a circa 1 anno e 8 mesi di lavoro o circa 600 giorni di lavoro.

Il Tribunale resta chiamato a concretare lo sforzo per contenere, se non invertire, questa tendenza all'aumento delle pendenze, partendo dagli incarti più datati, in particolare dall'evasione sui ricorsi riguardanti la questione rustici.

### *c. Tribunale penale cantonale*

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno, un numero ancora maggiore (+38; pari a un **+13%**) di nuovi incarti, raggiungendo quota 322. Il dato è chiaramente superiore alla media (194 entrate) con gli anni precedenti (erano già 284 nel 2018, 246 nel 2017, 237 nel 2016 e 219 nel 2015; erano 170 nel 2014, 165 nel 2013, 147 nel 2012 e 133 nel 2011, 154 nel 2010, 166 nel 2009, 183 nel 2008, 174 nel 2007, 162 nel 2006, 169 nel 2005, 174 nel 2004).

Sono superiori alla media calcolata sul medesimo periodo (190) anche gli incarti chiusi, che hanno raggiunto il ragguardevole ed eccezionale livello di 353 unità (erano 306 nel 2018, 193 nel 2017, 220 nel 2016, 161 nel 2015, 155 nel 2014, 170 nel 2013, 160 nel 2012, 115 nel 2011, 170 nel 2010, 184 nel 2009 e 168 nel 2008, 220 nel 2007, 169 nel 2006, 161 nel 2005, 129 nel 2004).

L'entità delle uscite (+47), superiori alle entrate rispetto all'anno precedente, permettono ancora di stabilizzare al ribasso (-31) le pur già elevate giacenze, che si assestano a 185 unità (erano 216 nel 2018, 234 nel 2017, 186 nel 2016, 169 nel 2015, 111 nel 2014, 96 nel 2013, 101 nel 2012, 114 nel 2011, 96 a fine 2010, 112 a fine 2009 e 130 a fine 2008), di cui 24 (3 sospesi) tra i due e i cinque anni e 1 sospesa oltre i cinque anni di età. Nel 2018 erano 35 (3 sospesi) tra i due e i cinque anni di anzianità.

Per il quinto anno di fila il Tribunale penale cantonale è stato confrontato con un carico di lavoro notevolmente aumentato. Il buon risultato è riconducibile anche all'aumento di organico, da 4 a 5 giudici, che si auspica possa essere consolidato definitivamente nel 2020. Potrebbe non bastare. **Occorrerà tenere conto anche di eventuali ulteriori potenziamenti presso il Ministero pubblico attualmente in discussione. Senza adeguate compensazioni sull'intera catena penale e anche nel TPC, essi porterebbero a un nuovo squilibrio, dettato da un aumentato carico di lavoro**, che potrebbe estendersi anche alla Corte di appello e di revisione penale.

#### *d. Corte di appello e di revisione penale*

Nell'anno appena trascorso i nuovi incarti sono **marcatamente aumentati (+106; pari a un +43%)**, raggiungendo **quota record di 348** (ne aveva aperti 242 nel 2018, 324 nel 2017, 248 nel 2016, 218 nel 2015, 219 nel 2014, 262 nel 2013, 193 del 2012, 141 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+59), fermandosi a ben 287 unità (erano 228 nel 2018, 276 nel 2017, 241 nel 2016, 209 nel 2015, 255 nel 2014, 234 nel 2013, 160 nel 2012, 142 nel 2011).

Il saldo tra maggior incarti evasi e ancora maggiori nuove entrate rispetto all'anno passato, si ripercuote un aumento (+61) di incarti riportati al nuovo anno, che lievitano a **205 unità (+42%**; erano 144 nel 2018, 130 nel 2017, ma 82 nel 2016, 76 nel 2015, 67 a fine 2014, 103 a fine 2013), di cui 16 del 2018. Le pendenze rappresentano, quindi, il 59% delle entrate, come l'anno passato (erano il 40% nel 2017, il 33% nel 2016, il 35% nel 2015, il 31% nel 2014, il 39% nel 2013, il 38% nel 2012) e il 71% degli incarti evasi (erano il 63% nel 2018, il 47% nel 2017, il 34% nel 2016, il 36% nel 2015, il 26% nel 2014, il 44% nel 2013, il 46% nel 2012).

*Al momento la situazione non desta ancora preoccupazioni. L'aumento delle entrate (e delle pendenze), tuttavia, sono correlati ai potenziamenti operati presso il Ministero pubblico, ma anche il Tribunale penale cantonale (+21 incarti entrati rispetto ai 68 del 2018, pari a un +30%; da rilevare altresì che le richieste di indennizzo e riparazioni del torto morale sono aumentate di ben 56 unità, pari a un +193% rispetto ai 29 del 2018). Dovessero consolidarsi flussi di lavoro di questa portata, in prospettiva, saranno inevitabili ripercussioni negative sulla celerità nell'evasione dei procedimenti e non si potrà prescindere da adeguamenti verso l'alto di organico.*

## **1.2 Tribunale d'appello (1.T1-1.T22)**

### **1.2.1 Commissione per l'avvocatura – Commissione di disciplina degli avvocati – Commissione per il notariato – Commissione di disciplina notarile**

Nell'anno appena trascorso la **Commissione per l'avvocatura**, ha aperto 262 nuovi incarti, costituiti da 104 iscrizioni all'alunnato giudiziario e alla pratica legale, 36 iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, 11 iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, 3 notifiche quali prestatori di servizi, 52 ammissioni agli esami, 56 decisioni varie (svincolo dal segreto professionale, passaggio nel registro cantonale dall'Albo UE, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, costituzione SA, istanza per esami atti).

A questi incarti si aggiungono i 29 procedimenti che la **Commissione di disciplina degli avvocati**, ha trasmesso alla Commissione per l'avvocatura per la relativa registrazione e fatturazione. La Commissione di disciplina degli avvocati ha inoltre aperto altri 67 procedimenti, gestiti autonomamente tramite il suo presidente, avv. Brenno Canevascini, che non sono stati inoltrati al Tribunale d'appello non avendo comportato, per il momento, il prelievo di oneri processuali.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla **Commissione per il notariato** sono 171, di cui 47 iscrizioni alla pratica notarile, 8 ammissioni agli esami, 2 ammissioni all'esercizio del notariato, 13 decisioni di svincolo della cauzione notarile, 22 decisioni di sanatoria, 70 ispezioni notarili, e 9 decisioni varie (autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, sostituzione tabellionato, svincolo dal segreto professionale, trasferimenti rogiti).

A queste si aggiungono 20 decisioni emanate dalla **Commissione di disciplina notarile** e trasmesse al Tribunale per la registrazione e fatturazione. Nel 2019 questa Commissione ha

aperto 20 nuovi incarti che la stessa gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Pietro Crespi, e che non sono stati inoltrati al Tribunale d'appello non avendo comportato, per il momento, il prelievo di oneri processuali.

### **1.3 Relazione del Ministero pubblico (1.T23-27)**

1. I dati statistici evidenziano, non senza una certa sorpresa per rapporto alla stabilità degli ultimi anni, una significativa crescita degli incarti (INC) aperti nel corso dell'anno appena concluso. Nel periodo 2011-2018 si sono registrati, in media, 11 562 nuovi procedimenti penali all'anno a fronte dei 12 899 incarti aperti nel 2019. Rispetto al 2018, dove si sono registrati 11 739 nuovi dossier, l'aumento si è avvicinato al 10%. Dato, questo, particolarmente allarmante per il seguente motivo: da un lato nel 2019 i procuratori pubblici hanno emesso più decisioni rispetto al passato, in particolare 279 atti d'accusa (nel 2018 erano stati 230), 6848 decreti d'accusa (nel 2018 erano stati 6844), rispettivamente 5273 decreti d'abbandono e decreti di non luogo a procedere (nel 2018 erano stati 4544). D'altro lato, tuttavia, si constata che gli incarti pendenti a fine anno (al 31 dicembre 2019) sono risultati 7971 (a fine 2018 erano 6927).

Aggiungasi che nel 2019 il Ministero pubblico ha ricevuto 310 domande di assistenza giudiziaria internazionale e intercantonale (nel 2018 le domande erano state 295); anche in questo particolare ambito d'attività si riscontra quindi un aumento, ancorché leggero, delle entrate, che vengono comunque evase senza particolari ritardi grazie al fatto che un segretario giudiziario vi si dedica a tempo pieno.

Si segnala inoltre che il 2019 è stato caratterizzato, come il 2018, da un numero molto elevato di richieste di informazioni al Ministero pubblico da parte di altre Autorità. Si tratta di cosiddetti "procedimenti amministrativi" (AMM) che si sono attestati (nell'anno appena chiuso) al numero di 6376 (nel 2018 erano stati 6260) a fronte di una media, negli ultimi 8 anni di 3688. Si segnala comunque che la mezza unità amministrativa ausiliaria integrata dal 1° gennaio 2019 permette di evadere le domande con discreta sollecitudine.

Si informa, infine, che nel 2019 sono state emanate 873 decisioni (nel 2018 erano state 844) di nomina di un difensore d'ufficio a favore dell'imputato (787) o di un patrocinatore (con gratuito patrocinio) a beneficio dell'accusatore privato (86). Nel periodo in oggetto sono state tassate 528 note d'onorario (nel 2018 le tassazioni erano state 485).

2. Sotto il profilo qualitativo occorre mettere in risalto quanto segue. Al termine dell'anno in discussione sono risultati pendenti 7971 incarti. L'equilibrio fra entrate e chiusure di dossier si è dunque avverato nuovamente negativo in ragione di (ben) 1044 unità, quando, a fine 2018, l'aumento delle giacenze si era attestato a 437 unità. Il dato è allarmante se solo si considera che è da 8 anni in costante crescita. La crescita degli "inevasi", a fronte di una maggior produzione, è spiegabile *in primis* dal numero di incarti in entrata lievitato (nel 2019) del 10% circa (rispetto al 2018, 1160 incarti in più), ma anche dall'entrata in carica (da metà 2018 e nel corso del 2019) di quattro nuovi procuratori pubblici, che hanno necessitato di un certo periodo d'ambientamento e di studio dei dossier ereditati. Turnover di magistrati, quello che da sempre si registra in seno al Ministero Pubblico, che di certo non giova all'efficacia dell'azione dell'Ufficio.

Si sottolinea in questo contesto che l'aumento delle entrate nel 2019 ha toccato in maniera maggiore la Sezione di polizia (+10% circa rispetto al 2018), la quale, dal 1° luglio 2018, è per di più "orfana" di un procuratore pubblico, che è stato inserito nella Sezione economico-finanziaria per cercar di far fronte alle numerose e complesse pendenze ereditate da magistrati che hanno lasciato l'ufficio (negli ultimi 9 anni il 70% dei PP; *sic!*), rispettivamente all'aumento delle segnalazioni dell'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) e del perito dell'Ufficio dei fallimenti. Sezione economico-finanziaria, che ha visto comunque anch'essa accrescere i nuovi incarti (rispetto al 2018) del 6% circa.

3. Giova altresì evidenziare che, al fine di razionalizzare l'attività, da fine 2018 un segretario giudiziario è stato destinato a tentare la conciliazione fra querelanti e querelati, conformemente all'art. 316 CPP, segnatamente in presenza di reati perseguibili (esclusivamente) a querela di parte. Ebbene, nel 2019 sono stati trattati con questa particolare procedura 311 incarti. Non senza soddisfazione si constata che in ragione del 90.7% i dossier sono stati archiviati grazie all'avvenuta conciliazione fra i partecipanti al procedimento.

4. Non si nasconde infine che in seno al Ministero pubblico si attende un segnale concreto da parte dell'Autorità politica, affinché l'Ufficio possa essere finalmente dotato delle necessarie forze per smaltire le pesanti giacenze così come per far fronte all'aumento delle entrate e ai nuovi oneri che, verosimilmente nel corso del 2020, ma al più tardi nel 2021, graveranno sull'attività dei procuratori pubblici alla luce della revisione del Codice di procedura penale. Si cita, ad esempio, l'obbligo del procuratore pubblico di interrogare personalmente l'imputato prima di emettere nei suoi confronti un decreto d'accusa con una proposta di pena detentiva da espriare (cfr. <https://www.admin.ch/opcAt/federal-gazette/2019/5523.pdf>).

Quanto alle giacenze inevase, si sottolinea che esse conducono all'insoddisfazione delle parti e dei loro patrocinatori, all'assenza d'attrattività della professione, a mancati introiti per lo Stato (per ritardate confische d'importanti averi patrimoniali) e a tardivi risarcimenti a beneficio delle parti danneggiate.

#### **1.4 Relazione dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)**

I dati statistici globali inerenti al 2019, sono in linea con quelli degli anni precedenti e consolidano l'aumento in quasi tutti i settori di competenza dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi, a conferma delle preoccupanti considerazioni e delle conclusioni già espresse a margine del rendiconto del 2018 e anche degli anni precedenti, che ci si esime dal riprendere in questa sede, in quanto notorie.

Non si può comunque fare a meno di notare che le nuove competenze accollate di recente a questo Ufficio nel settore dell'esecuzione delle sanzioni penali e che riguardano la conversione di pene detentive di breve durata, pene pecuniarie e multe, in lavoro di utilità pubblica rispettivamente mediante sorveglianza elettronica, incidono ulteriormente (aggravandolo) sul carico lavorativo dell'Ufficio che, nel solo 2019, ha emanato oltre 220 decisioni di questo tipo. Si tratta per altro solo dell'inizio posto che, di certo, questa cifra è destinata ad aumentare nel corso degli anni.

L'evidente sovraccarico di lavoro cui, da anni oramai, è sottoposto l'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi, si riscontra anche nell'impossibilità di diminuire il numero delle pendenze di fine anno, specialmente quelle relative all'esecuzione delle pene che, nel 2019 hanno visto un ulteriore aumento di circa 300 unità, avvicinandosi ormai pericolosamente a quota 3000 (tremila), con il conseguente forte aumento del rischio di prescrizione di tali incarti.

Non si tratta però solo di quantità, ma anche di complessità degli incarti e ci si riferisce qui in particolare all'esecuzione di misure terapeutiche stazionarie/internamenti di persone condannate che, di regola, hanno commesso reati gravi contro l'integrità fisica delle persone e quindi sono pericolosi per la società. Anche questi casi (che richiedono obbligatoriamente una rivalutazione annuale) sono per altro in aumento, ma quel che peggio è che la ristrettezza di risorse umane a disposizione di questo Ufficio non permette più un'analisi approfondita degli stessi con la logica conseguenza che l'errore può insinuarsi con maggiore facilità, con tutte le gravi conseguenze che ne potrebbero derivare.

La prognosi futura è infausta, visto che tutte le componenti della catena della Giustizia penale, sia le autorità giudiziarie (Tribunale penale cantonale, Ministero pubblico) sia le unità

amministrative di esecuzione (Ufficio di assistenza riabilitativa, Strutture carcerarie) sono state nel frattempo rafforzate o lo saranno a breve mentre l'ufficio dei GPC è stato depotenziato con la diminuzione del numero dei giudici da 4 a 3 e, nel frattempo, si sono aggiunte nuove competenze decisionali e altre ne sono pianificate per i mesi a venire (legge sulla Polizia, Ministero pubblico della Confederazione).

Senza un urgente e deciso intervento correttivo, che, a breve, può consistere unicamente nell'assegnazione di un quarto Giudice, la situazione è destinata a peggiorare ed ognuno dovrà prendersi le proprie responsabilità.

## **1.5 Relazione della Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)**

### **1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni**

Gli incarti aperti nel 2019 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 1101, mentre gli incarti chiusi sono stati 998. La situazione degli arretrati è peggiorata rispetto all'anno precedente, registrando, a fine 2019, 449 incarti pendenti (la media per il periodo 2010-2019 è di 273). La situazione dei pendenti e della celerità del procedimento riveste grande importanza in ambito minorile. Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 414 udienze (la media per il periodo 2012-2019 è di 422) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione, i tentativi di conciliazione. L'interrogatorio, il dibattimento sono dei momenti di grande importanza poiché permettono di conoscere il minore, prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 637 condanne a cui vanno aggiunti 122 abbandoni, 29 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 210 incarti congiunti, per un totale di 998 incarti chiusi. Abbiamo inoltre proposto alcuni tentativi di mediazione penale. Il bisogno di un adeguamento del personale amministrativo rimane importante e urgente.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l'esecuzione delle pene di prestazione personale abbiamo stabilito rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni e enti privati, ai quali va il nostro ringraziamento. Nel corso dell'anno abbiamo avuto tre minorenni collocati nell'istituto chiuso di Pramont del Concordato sull'esecuzione della detenzione penale dei minori nei Cantoni romandi e parzialmente nel Cantone Ticino. Nel corso dell'anno abbiamo inoltre dovuto far capo alla struttura carceraria concordataria del Canton Vaud per l'esecuzione di pene di privazione della libertà. Vi sono stati pure alcuni minori collocati all'estero in Italia poiché necessitavano di un collocamento in una comunità terapeutica.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati e comprende quattro educatori. Nel corso dell'anno ha preso a carico diversi mandati d'inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 17 nuove misure di sorveglianza e sostegno esterno nonché di accompagnamento dei collocamenti. Nell'anno in rassegna vi sono poi stati diversi collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare o a seguito di una modifica della misura di protezione. Alla fine del periodo risultavano seguiti 57 minori da parte degli educatori del servizio. La dotazione nel Cantone di servizi e istituti per la protezione dei minori è buona. Rinnoviamo tuttavia la richiesta di creazione di un istituto educativo chiuso per minorenni per l'osservazione dei minori non collaboranti, la gestione delle situazioni di crisi importanti, le misure disciplinari per minori collocati e l'esecuzione di pochi casi di pene di privazione della libertà, in regime di semiprigionia o a giornate separate, per le quali non si può far capo alla struttura carceraria concordataria. Queste situazioni sono in aumento da diversi anni.



Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili LOAPM) abbiamo partecipato a ventisei incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-)cantonali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole comunali, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori. Nel corso dell'anno abbiamo avuto numerose proficue collaborazioni con il Gruppo Visione Giovani della gendarmeria della polizia cantonale e con il neo costituito Gruppo minorenni della polizia giudiziaria cantonale. Nel corso della primavera è partito positivamente, nell'ambito della strategia cantonale di prevenzione della violenza in collaborazione con i dipartimenti DSS, DECS e DI, il progetto Face à Face per adolescenti con comportamenti violenti, che si rivolge agli adolescenti tra i 13 e 20 anni che presentano comportamenti aggressivi o violenti, siano essi fisici, verbali psicologici, economici o contro sé stessi. Il magistrato dei minorenni fa parte di diverse commissioni e gruppi di lavoro cantonali, ed è vicepresidente dell'Association Latine des juges des mineurs e del Consiglio della Fondazione Pro Juventute. La sostituta magistrata dei minorenni è membro di comitato della Società svizzera di diritto penale minorile.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole, per cui viene svolto in condizioni faticose.

### **1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile**

Nel 2019 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è stato di 1101. Questo valore si discosta in maniera rilevante dalla media annuale per il periodo 2010-2019 che è di 978 procedimenti penali aperti.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (33%), dalla Legge sulla circolazione stradale (14%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (36%). Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione in aumento rispetto all'anno precedente (124 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2019 di 46). Per i reati contro il patrimonio osserviamo una situazione stabile, in particolare per furto e danneggiamento (160 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2019 di 171). Sono diminuiti i reati contro il patrimonio commessi da persone straniere residenti all'estero e pure certe tipologie di vandalismo. Risultano in aumento rispetto all'anno precedente le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale (47 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2011-2019 di 32). Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale sono nella media (177 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2019 di 176). I procedimenti concernenti le infrazioni e le contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono aumentate rispetto all'anno precedente (459 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2019 di 288). I casi di accattonaggio giusta l'art. 2 cpv. 1 lett. a della legge cantonale sull'ordine pubblico, ad opera di minorenni, sono molto diminuiti attraverso una buona collaborazione delle diverse forze di polizia, soprattutto quelle comunali, con questa magistratura.

Trentuno sono state le carcerazioni preventive ordinate. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. In totale sono state eseguite 227 giornate di carcerazione preventiva, la media di presenze è di 0.63 minori per giorno (la media nel periodo 2015-2019 è stata 1.07 minori per giorno). Nel 2019 abbiamo fatto eseguire 6 condanne di pene privazione della libertà. I minorenni detenuti sono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile e da quello sanitario; sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna In-Oltre organizzata in collaborazione con la Divisione della formazione professionale. Per l'esecuzione delle pene di privazione della

libertà abbiamo fatto capo alla struttura carceraria concordataria per minorenni che si trova nel Canton Vaud.

Undici sono state le opposizioni interposte a decreti d'accusa, di cui 2 sono state ritirate, cinque sono pendenti. Tre opposizioni sono decise con un nuovo decreto d'accusa passato in giudicato, mentre una procedura si è conclusa con un abbandono.

\* \* \*